

Audizione esame Disegno di Legge n. 228 **Conversione Decreto-Legge n. 78/2010 recante disposizioni** **urgenti per la stabilizzazione finanziaria e la competitività** **economica**

Premessa

L'Unione Generale del Lavoro, nella consapevolezza della difficile congiuntura economica e finanziaria che l'Europa e, con essa, il nostro Paese stanno vivendo, come sempre è disponibile a fare la propria parte, con alto spirito di responsabilità, condividendo la necessità di una manovra correttiva in grado di consolidare la tenuta dei conti pubblici senza per questo derogare dal primario obiettivo dello sviluppo dell'economia e della coesione sociale attraverso la promozione dei valori della solidarietà, dell'unità nazionale, della tutela del lavoro e della famiglia.

Se la prima preoccupazione del governo, in questa fase, è quella di correggere il deficit pubblico attraverso una severa manovra correttiva, le Parti sociali, e l'Unione Generale del Lavoro in particolare, non possono abdicare al proprio ruolo d'interprete dei bisogni sociali ed economici di milioni di cittadini e di famiglie le cui speranze non possono essere sacrificate dalle pur importanti necessità di bilancio.

Occorre quindi indicare una direzione, una via d'uscita che tenga conto non solo dei numeri ma soprattutto delle persone che compongono la nostra comunità.

In questi mesi di grave crisi internazionale siamo stati tra quelli che hanno sempre creduto che potevamo farcela; con il Governo, le Regioni, gli Enti locali e le Parti datoriali abbiamo lavorato bene, creando un sostanziale clima di fiducia e di collaborazione che ci ha consentito di resistere meglio di altri Paesi alle pur gravi difficoltà del sistema economico internazionale.

Ne sono la prova, fra l'altro, gli Accordi sottoscritti in materia di assetti contrattuali e di sostegno al reddito per i sospesi dal lavoro nonché le Linee guida per la formazione per l'anno 2010.

In questo senso, quindi, è fondamentale mantenere aperta la stagione del confronto leale e costruttivo, se si vogliono definire misure e strategie comuni nel tentativo

di far uscire la nostra economia dalla condizione di precarietà in cui si trova, non solo per effetto della crisi economica.

L'Unione Generale del Lavoro, in un tale contesto, pone sul tavolo del confronto alcuni obiettivi ritenuti prioritari per portare il nostro Paese fuori dalla condizione di stallo in cui si trova.

L'Italia sta attraversando una profonda crisi economica e produttiva, con perdita di competitività, le cui dimensioni fanno ritenere trattarsi di un problema di natura strutturale, maturato nel corso di questi ultimi vent'anni. Le spiegazioni sono molteplici e complesse. Sembra chiaro però che il nanismo delle imprese italiane, cioè l'assenza di un numero apprezzabile di grandi imprese che operino in settori tecnologicamente avanzati, a livello internazionale, possa spiegare in parte l'attuale fase di crisi.

La strada principale, per uscire da questa situazione di stallo, è quella di far crescere le nostre imprese, facendo diventare medie quelle piccole e grandi quelle medie.

Laddove questa crescita dimensionale si rivela impraticabile è necessario trovare nuove forme di aggregazione, di collaborazione e di integrazione per consentire di puntare attraverso una struttura adeguata su prodotti innovativi ad alto contenuto tecnologico e di qualità in grado di competere validamente. L'esempio dei distretti industriali che ha dato risultati positivi è senza dubbio da potenziare e sviluppare.

Fattori fondamentali per la competitività del sistema produttivo e per lo sviluppo economico sono la ricerca pubblica e privata, l'innovazione tecnologica di processo, di prodotto e di organizzazione e un adeguato sistema educativo e formativo.

Stiamo purtroppo investendo in misura insufficiente in questi settori nevralgici e questa carenza è indubbiamente una delle cause dell'attuale crisi di competitività sul mercato internazionale. Anche questa manovra correttiva non migliora le cose anzi interviene, come nel caso della soppressione dell'Ipsel, comprimendo quei pochi Istituti pubblici che fanno ricerca.

Dalle difficoltà del nostro sistema produttivo discende il problema dell'occupazione per milioni di nostri concittadini.

Il tasso di disoccupazione generale continua a salire, sfiorando il 9% e raggiungendo i massimi dal 2001, con quella femminile più alta di 2 punti percentuali rispetto a quella maschile.

L'incremento più consistente è nel tasso di disoccupazione giovanile che si avvicina al 30%, quasi 5 punti in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Inoltre, benché in calo ad aprile (-5,7%), il ricorso alla cassa integrazione resta comunque alto soprattutto per quanto riguarda quella straordinaria e quella in deroga che rappresentano la “cartina di tornasole” degli effetti della crisi economica e finanziaria sul tessuto produttivo del nostro Paese.

Sul sostegno all’occupazione e all’occupabilità delle persone, il governo e le parti sociali hanno condiviso l’idea che le medesime richiedessero un percorso formativo più efficace e tarato sui fabbisogni professionali dei settori e delle imprese.

Altrettanto condivisa, è stata l’idea di istituire una cabina di regia nazionale che aiutasse a capire meglio le distonie di un sistema che non riesce a mettere in contatto chi cerca un lavoro con chi lo offre.

Attendiamo con impazienza che si proceda verso quanto stabilito auspicando che non vi siano cambiamenti di rotta.

È fuori dubbio che l’instabilità dell’occupazione stia avendo pesanti contraccolpi sulla tenuta dei conti familiari.

A soffrire non solo soltanto i nuclei familiari che sono rimasti senza reddito o che hanno visto ridursi sensibilmente il reddito disponibile per il ricorso alla cassa integrazione, ma anche quelli che, pur contando su entrate stabili, sono chiamati a fare i conti con il costo per il mantenimento dei figli, soprattutto per effetto del crescente aumento dei prezzi di prodotti alimentari ed energetici oltre che dei servizi.

Insistiamo sulla necessità di indirizzare, appena sarà possibile, maggiori risorse verso riforme strutturali che abbiano come punto di riferimento la famiglia, riorganizzando le politiche di Welfare e quelle socio-assistenziali, incoraggiando le donne a non lasciare il lavoro, migliorando il tasso di occupazione femminile.

Per questo siamo convinti che, anche in una difficile congiuntura economica, è possibile guardare ad una maggiore tutela dei redditi da lavoro attraverso la progressiva introduzione del principio del “quoziente familiare”, che superi l’ormai inadeguato concetto di reddito individuale introdotto nella riforma del 1973 e fonte di disparità tra i contribuenti con o senza famiglia a carico.

In questo senso, una proposta da noi formulata è già agli atti del Parlamento.

Confermiamo la nostra disponibilità al confronto, ma dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali auspichiamo la massima attenzione ai bisogni sociali dei cittadini

È doveroso colpire gli sprechi, ma occorre evitare di penalizzare i più deboli, gli anziani, i giovani, le donne, che ancora oggi per mancanza di servizi alla famiglia sono costrette a scegliere fra maternità e lavoro.

In tale ottica di maggiore responsabilità accogliamo con favore le annunciate misure di riduzione della spesa da parte di importanti organi dello Stato, oltre che dei costi della politica e degli apparati amministrativi e politici in genere.

Chiediamo, però, precise garanzie per la copertura degli oneri derivanti dai contratti del **pubblico impiego** scaduti o in fase di rinnovo; vogliamo che le risorse finanziarie destinate a questo capitolo siano in linea con quanto pattuito anche in sede di riforma della contrattazione.

A tal riguardo, crediamo che la soppressione dell'Istituto di studi ed analisi economica (Isae), finalizzata, secondo l'esecutivo, a razionalizzare e semplificare le funzioni di analisi e studio in materia di politica economica, debba essere revocata, visti i compiti ad esso assegnati per la raccolta, l'elaborazione e la previsione di dati riguardanti la dinamica dell'inflazione e per il ruolo che questo Istituto è stato chiamato, dalle Parti sociali, a svolgere per la definizione del nuovo indicatore della crescita dei prezzi al consumo, in quanto qualificato soggetto terzo.

Siamo certi che le misure contenute nel decreto legge correttivo relative al pubblico impiego peggioreranno la già precaria situazione retributiva di quei dipendenti, determinando un processo recessivo che non va assolutamente sottovalutato per gli effetti sui consumi interni.

Inoltre, il taglio dei premi produttività renderà vana la riforma della pubblica amministrazione, fortemente voluta dal governo e già avviata nei mesi scorsi ed ora sacrificata alla logica dei tagli orizzontali.

Sul corretto ed efficace funzionamento dei pubblici uffici si fondano le speranze delle imprese e di milioni di cittadini, soprattutto nelle regioni del sud d'Italia, dove è sempre viva la speranza di una ferma lotta alla criminalità organizzata, da realizzarsi anche attraverso una migliore organizzazione delle forze di polizia e meccanismi di incentivazione economica, nonché di un miglior funzionamento della giustizia, soprattutto in ambito civilistico.

Crediamo, inoltre, che, pur di fronte ad un forte ridimensionamento degli interventi pubblici, occorra porsi il problema di un concreto sostegno all'economia reale, attraverso una decisa **lotta all'elusione e all'evasione fiscale**, alla contraffazione, al lavoro nero

ossia a quei mali sistemici della nostra economia che danneggiano soprattutto le piccole e medie imprese oltre che ogni tipo di libertà economica.

Le cifre su lavoro nero e sull'economia sommersa sono impressionanti. E' come se accanto all'Italia che lavora alla luce del sole, che paga le tasse e i contributi previdenziali, che osserva i contratti di lavoro e le leggi sulla sicurezza antinfortunistica, che opera correttamente sul mercato, ci fosse un'altra Italia parallela e nascosta, sotterranea, certamente popolata di furbi e di disonesti che producono e guadagnano ma che riescono a non farsi nemmeno notare dallo Stato.

Anche se occorre fare di più, per questo, abbiamo accolto con favore le misure per migliorare la tracciabilità dei pagamenti e per indicare la capacità contributiva mediante indici di spesa correlati al nucleo familiare e all'area di residenza.

Siamo fortemente convinti che a pagare le tasse non debbano essere solo i lavoratori dipendenti, i pensionati e più in generale i cittadini onesti.

Quel che desideriamo leggere in modo chiaro è la direzione di marcia da prendere una volta usciti dalla più stretta emergenza.

Si è accennato al **Mezzogiorno**; una costante che si presenta sempre è quella del ritardo di queste regioni rispetto alle altre aree del Paese.

Il divario infrastrutturale e dei servizi pubblici, nonostante i tentativi posti in essere in questi anni, è rimasto praticamente inalterato, mentre stipendi e salari nel Mezzogiorno sono mediamente inferiori rispetto alle altre aree e alla media nazionale.

In questi anni è venuta meno anche l'occupazione aggiuntiva prevista dagli investimenti comunitari, in considerazione della scarsa crescita del tessuto produttivo preesistente e della scarsissima nascita di nuove imprese. In compenso è aumentato il potere economico e di controllo sociale delle associazioni di stampo mafioso che impediscono con il proprio controllo qualsiasi forma di sviluppo economico che non sia criminale.

Accogliamo con favore quindi le misure contenute nel decreto rivolte a favorire l'avvio di imprese nelle regioni del Mezzogiorno con il meccanismo della fiscalità di vantaggio; siamo convinti che possano essere prese anche altre misure, puntando alla stabilizzazione dei contratti e all'assunzione di nuovi addetti.

La questione meridionale è da affrontare alla luce dell'avvio del federalismo fiscale; l'obiettivo comune deve essere quello di approdare ad una riforma che sia solidale e che

riduca, fino ad azzerarle, le attuali differenze sociali ed economiche, in un'ottica di sussidiarietà.

Il decreto correttivo apre quindi una partita in due tempi che il sindacato intende giocare con le proprie proposte ed osservazioni – che saranno allegare in maniera analitica al presente documento – sempre nell'interesse collettivo e avendo ben presente che sugli argomenti socialmente sensibili – si pensi al pubblico impiego, alla previdenza, al rilancio dell'economica, al Mezzogiorno – è fondamentale trovare un punto di mediazione attraverso il coinvolgimento delle parti sociali.

Questo perché non si può dimenticare che è importante mettere in sicurezza i conti pubblici, ma anche rilanciare l'occupazione e l'economia per sostenere la ripresa delle attività produttive.

Se la linea di condotta è quella europea, allora occorre lavorare, come ha affermato anche recente il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, affinché il Patto sia realmente di stabilità e di crescita.

Approfondimento statistico

L'approfondimento statistico è stata effettuato dall'Iper Ugl, Istituto per le Ricerche economiche e sociali, sulla base di fonti diverse.

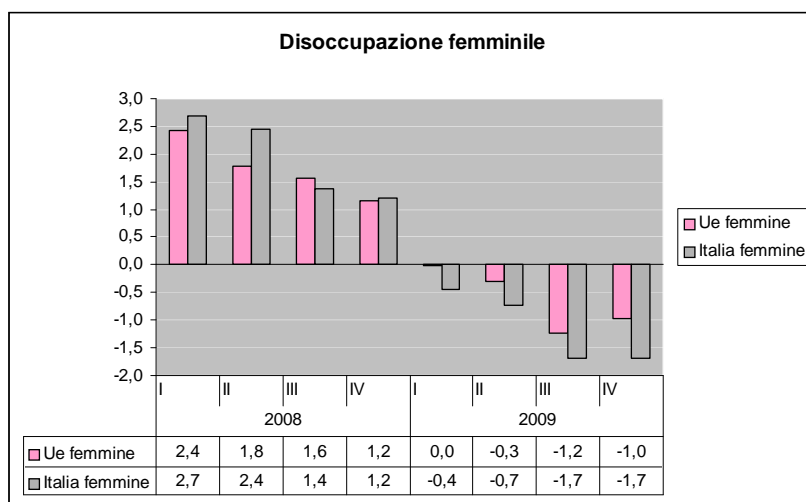
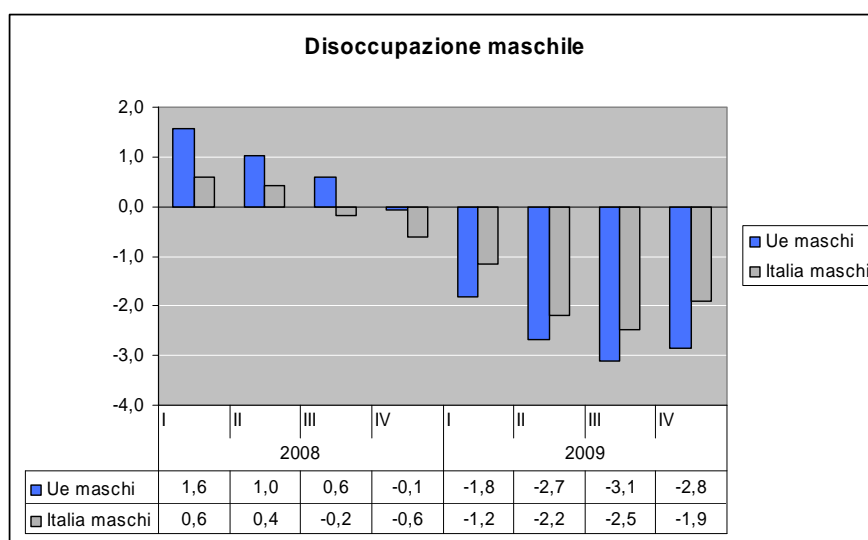
Occupazione e ammortizzatori sociali

Il tasso di disoccupazione è salito all'8,9%, raggiungendo i massimi dal 2001; l'incremento consistente del tasso di disoccupazione giovanile, che arriva al 29,5%, con un aumento di 4,5 punti percentuali rispetto ad aprile 2009.

Il numero di occupati ad aprile 2010 è stato pari a 22 milioni 831 mila unità (dati destagionalizzati), in aumento dello 0,2 per cento (+56 mila unità) rispetto a marzo e inferiore dell'1,3 per cento (-307 mila unità) rispetto ad aprile 2009.

Il tasso di occupazione è pari al 56,9 per cento, in aumento, rispetto a marzo, di 0,1 punti percentuali, ma ancora inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto ad aprile dell'anno precedente.

Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta



pari a 2 milioni 220 mila unità, in crescita dell'1 per cento (+21 mila unità) rispetto al mese precedente e del 20,1 per cento (+372 mila unità) rispetto ad aprile 2009.

Il tasso di disoccupazione maschile

è uguale all'8 per cento, in crescita sia rispetto marzo (+0,2 punti percentuali) sia rispetto

ad aprile 2009 (+1,7 punti percentuali), mentre quello femminile è pari al 10 per cento, in calo rispetto marzo (-0,1 punti percentuali) ma in aumento rispetto al mese di aprile 2009 (+1,1 punti percentuali).

Il numero di inattivi di età compresa tra 15 e 64 anni, è pari a 14 milioni 810 mila unità, con una riduzione dello 0,5 per cento (-76 mila unità) rispetto a marzo 2010 e un leggero aumento dello 0,1 per cento (+9 mila unità) rispetto ad aprile 2009.

Il tasso di inattività è pari al 37,5 per cento (-0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e -0,1 punti percentuali rispetto ad aprile 2009).

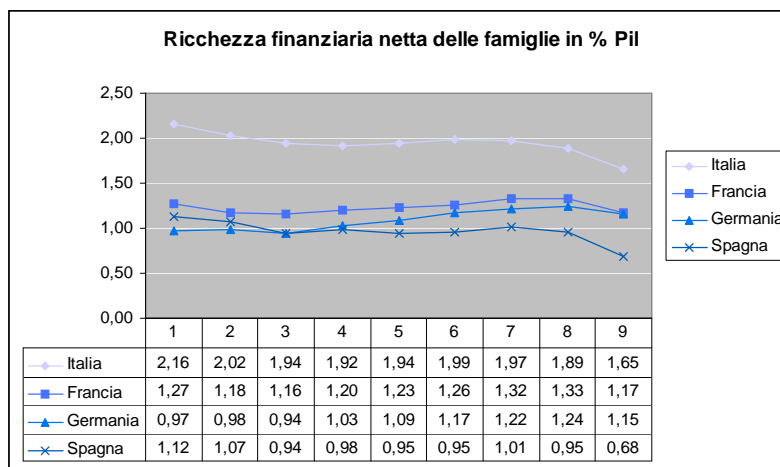
Nonostante il calo di aprile (-5,7%), il ricorso alla cassa integrazione resta comunque alto soprattutto per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria (56,7 milioni di ore autorizzate) e la cassa integrazione in deroga (25,6 milioni di ore autorizzate).

Famiglia e reddito

La ricchezza finanziaria netta delle famiglie in rapporto al prodotto interno lordo è diminuita dal 2000 al 2009, a conferma del fatto che le famiglie europee, italiane comprese, hanno visto ridursi le entrate e di conseguenza sono state costrette ad intaccare i loro risparmi.

Il nostro Paese si caratterizza ancora per il più

alto risparmio delle famiglie, ma dopo la Spagna è il paese che segna il peggior risultato nel decennio in termini di calo percentuale della ricchezza finanziaria netta in rapporto al pil.



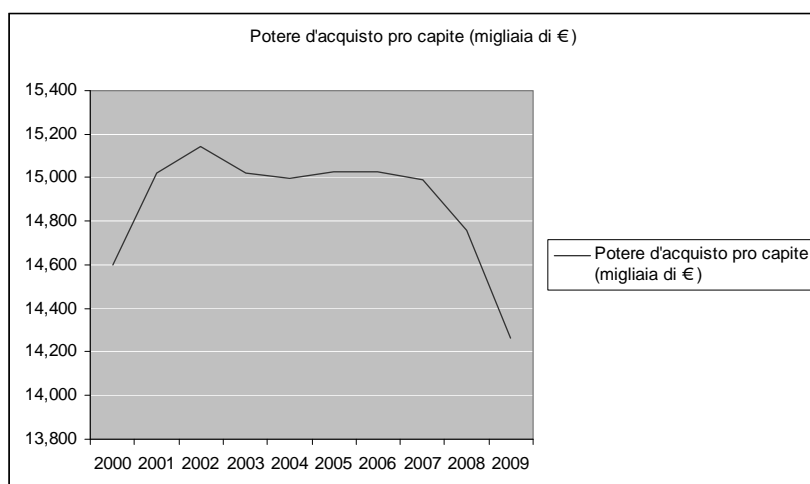
La ricchezza finanziaria netta in rapporto al prodotto interno lordo cala nel nostro Paese del 23,6%, in Spagna del 39,3% e in Francia del 7,9%.

La Germania è in controtendenza in quanto dall'inizio del decennio allo scorso anno

la ricchezza finanziaria netta delle famiglie è aumentata del 18,5%.

Il potere d'acquisto pro capite si è sensibilmente ridotto nell'ultimo biennio.

Si tratta dei livelli più bassi registrati nel decennio, nel quale si è registrato il picco più alto

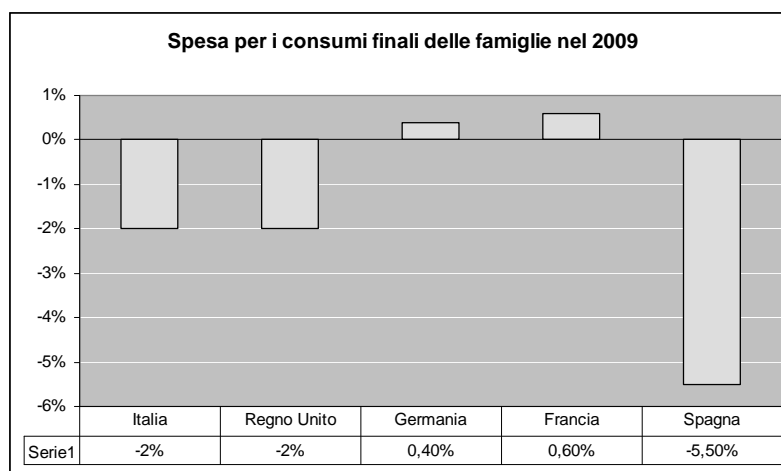


nel 2002 con 15.146 euro.

Nel 2009, il reddito pro capite è dato a 14.267 euro; se raffrontato al dato migliore la differenza in termini percentuali è di circa 6 punti percentuali.

Il reddito disponibile delle famiglie italiane è calato del 2,8%; ciò non è accaduto negli altri paesi europei.

La caduta del reddito disponibile si riflette sulla spesa per i consumi finali a prezzi correnti che è diminuita di 2 punti percentuali in Italia e nel Regno Unito; meglio sono andate Germania e Francia, mentre la Spagna è crollata del 5,5%.



Nel caso spagnolo si evidenzia però una maggiore propensione al risparmio, cosa che non si riscontra per il nostro Paese.

Si segnala inoltre una forte incidenza di famiglie costrette a privarsi di almeno tre o più beni considerati importanti: si tratta del 15,3% delle famiglie; la percentuale sale nelle famiglie con cinque componenti (25,5%), tra quelle residenti nel Mezzogiorno (25,3%), quelle con tre o più minori (29,4%) e quelle che vivono in affitto (31,4%).

Mezzogiorno

- I disoccupati nel Mezzogiorno sono circa 950mila su un totale di 2.145mila, pari al 44,3% del totale in Italia.
- Gli occupati sono calati di 193mila unità in un anno; la forza lavoro di 142mila unità.
- Il tasso di disoccupazione al Sud è al 13,2%, più del doppio rispetto al Nord.
- Gli stipendi sono inferiori alla media nazionale; un operaio percepisce almeno l'8% in meno.
- Un impiegato del Sud guadagna 23.287 euro, contro i 25.209 del resto d'Italia; un dirigente 93.979 contro 101.204 euro della media italiana.
- La rete stradale nel Mezzogiorno è costituita prevalentemente da strade con caratteristiche non autostradali.
- Solo il 7,8% delle linee ad alta velocità entrato in funzione nel 2005, risulta localizzato nel Mezzogiorno. A parte la Campania, molte regioni dispongono di reti a binario doppio in misura minima (l'indice, dato 100 l'Italia, è pari a 29 in Sicilia, 23 in Molise, 11 in Basilicata). La situazione più critica è in Sardegna, dove mancano completamente linee elettrificate.
- I porti, pur numerosi, denotano un elevato deficit funzionale.
- Gli aeroporti evidenziano forti criticità per la mancanza di collegamenti di accesso.
- Il 37% dell'acqua immessa si disperde; a fronte di una media nazionale del 3,2% di popolazione che non dispone di acque depurate, 7% la Calabria arriva al 7% e la Campania all'11,5%.
- Le reti di trasmissione di energia elettrica sono carenti: con indice nazionale pari a 100, in Puglia si è fermi a 22, in Sardegna – dove peraltro manca una rete secondaria di trasporto del gas - a 36.
- Il 45% delle famiglie del Sud possiede un personal computer a fronte di una media del 53% nelle altre regioni.
- Il numero di comuni con sportelli bancari è cresciuto in Lombardia del 21% mentre è calato del 15% in Sardegna, del 9% in Calabria e Sicilia e del 5 in Basilicata.

Produzione industriale ed innovazione

La produzione industriale nel primo trimestre del 2010 ha segnato una ripresa rispetto al 2009, restando però due punti sotto il livello del 2008.

Nel 2009, il dato indice più basso si è registrato nel II trimestre con 104,7.

L'impatto maggiore della crisi si è quindi concentrato, con riferimento al solo settore industriale, tra il II trimestre del 2008 e l'aprile del 2009, quando la produzione è calata del 25,8%, con un impatto maggiore nei beni intermedi (-32,7%) e nei beni strumentali (-30,6%). Hanno invece tenuto i beni di consumo e i prodotti energetici con un calo del 15%.

Il recupero dei primi mesi dell'anno ha interessato debolmente i beni strumentali.

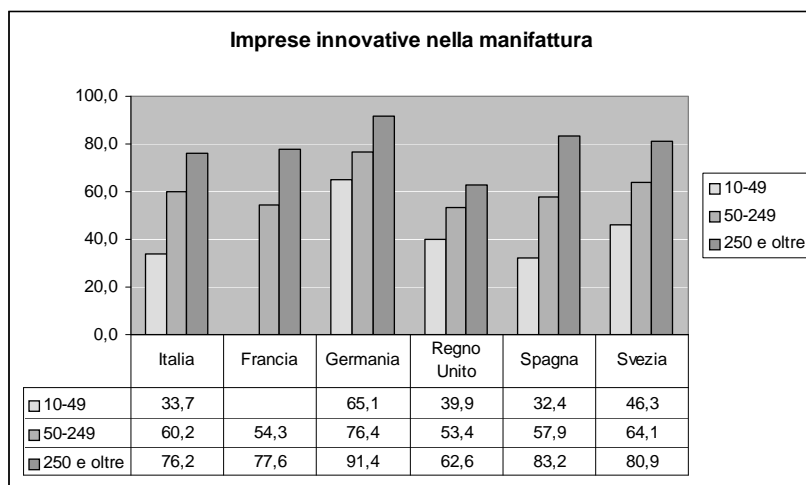
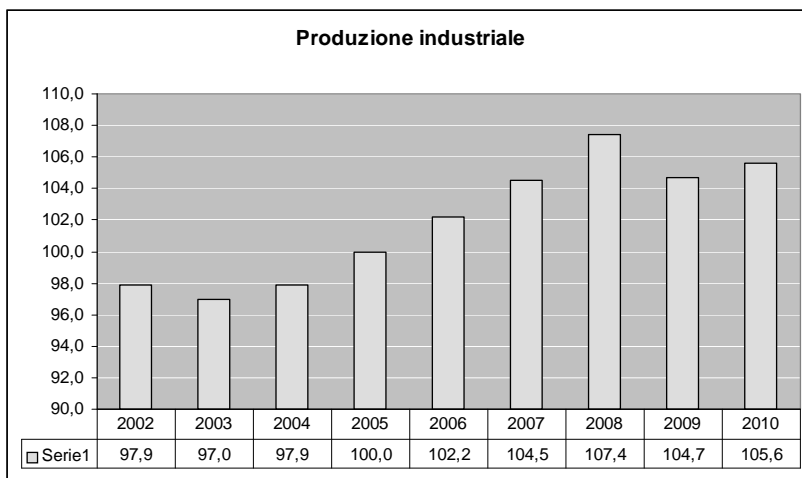
La tenuta del tessuto produttivo si misura anche in ordine alla capacità innovativa delle imprese.

Il dato statistico misura l'innovazione su tre classi di grandezza delle imprese: fra 10 e 49 addetti; fra 50 e 249 addetti; oltre 250 addetti.

Le imprese italiane sono mediamente indietro

rispetto a quelle dei partner europei su tutte le classi di grandezza con l'esclusione della Spagna che pure registra una performance migliore per quanto attiene alla classe di grandezza di oltre 250 dipendenti.

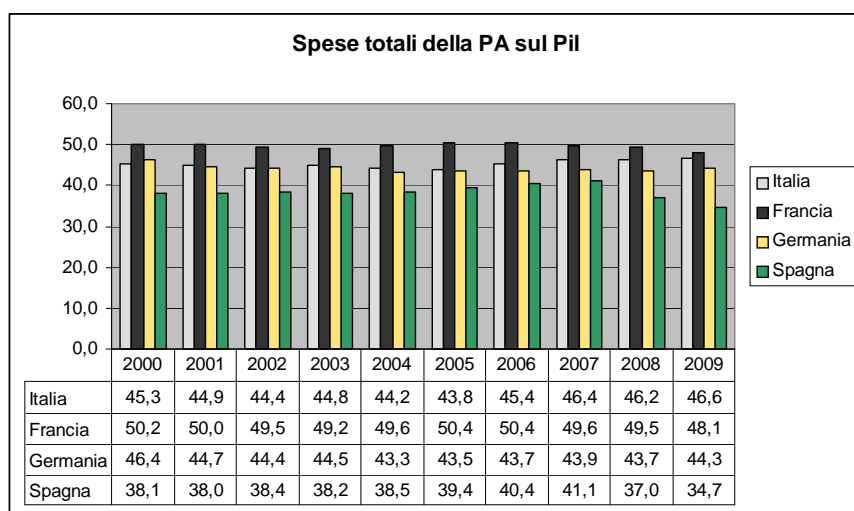
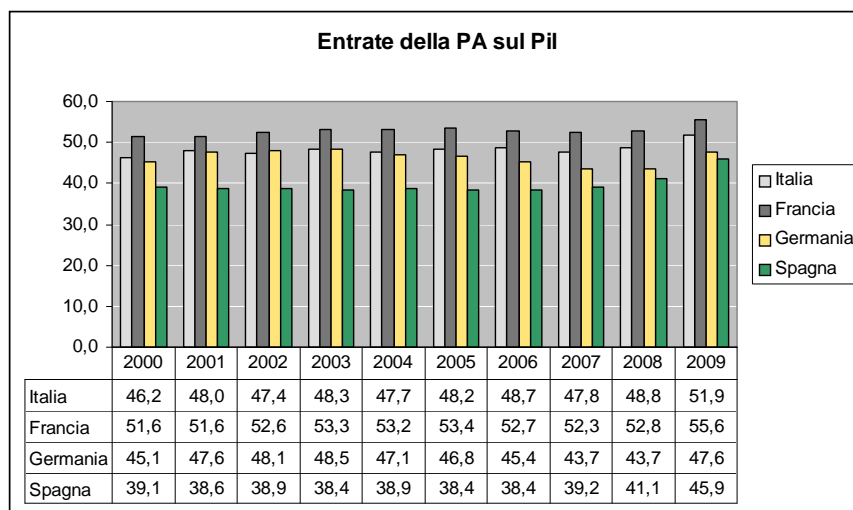
L'Italia è in ritardo anche per l'innovazione nelle aziende ad alto contenuto di conoscenza.



La pubblica amministrazione e il Prodotto interno lordo

Le entrate della Pubblica amministrazione in rapporto al prodotto interno lordo sono cresciute in Italia di 5,7 punti percentuali, passando dal 46,2% del 2000 al 51,9% del 2009.

Le entrate sono cresciute anche in Francia (+4 punti percentuali), in Spagna (circa 7 punti) e in Germania (+2,5%).



Le spese totali della Pubblica amministrazione in rapporto al prodotto interno lordo sono aumentate in Italia (+1,3%), mentre sono diminuite in Francia, Germania e soprattutto

Spagna.

Il 2009 è, però, stato l'anno del peggioramento generalizzato dei conti pubblici.

I deficit maggiori si sono registrati in Spagna e Regno Unito (11%); la Germania si è fermata al 3,3%, mentre l'Italia è salita fino al 5,3%, comunque meglio di altri partner europei.

Il federalismo

In attesa dei passaggi che mancano al federalismo, in particolare i decreti attuativi (sulla autonomia impositiva degli enti locali, sulla fiscalità regionale e sui costi standard) e della relazione del governo, prevista entro la fine del mese, è comunque possibile presentare alcuni dati statistici utili al confronto.

In primo luogo, sono soltanto cinque le regioni nella quali imprese e famiglie versano più di quanto ricevono indietro: Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

I cittadini di queste regioni ricevono dallo Stato pro capite meno di quanto versano.

Lo squilibrio fra dare ed avere è forte nel Mezzogiorno (soprattutto in Sicilia, Campania e Puglia), ma anche in Regioni del nord (Liguria, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) si registra una situazione di questo tipo.

Regioni	da Regione verso Stato in mln	<i>da cittadini verso Stato in euro</i>
Valle d'Aosta	- 617	- 4.941
Piemonte	+ 1.219	+ 280
Lombardia	+ 42.574	+ 4.460
Liguria	- 3.304	- 2.055
Emilia R.	+ 5.567	+ 1.323
Friuli V.G.	- 2.104	- 1.735
Veneto	+ 6.882	+ 1.442
Trentino A.A.	- 2.177	- 2.189
Toscana	- 776	- 213
Marche	- 1.272	- 828
Umbria	- 2.412	- 2.764
Lazio	+ 8.720	+ 1.587
Abruzzo	- 3.002	- 2.292
Campania	- 17.290	- 2.986
Molise	- 1.191	- 3.721
Puglia	- 13.668	- 3.358
Basilicata	- 2.470	- 4.557
Calabria	- 9.106	- 4.557
Sicilia	- 21.713	- 4.328
<i>Sardegna</i>	- 7.105	- 4.279

La spesa statale regionalizzata in rapporto alla popolazione residente evidenzia una marcata differenza fra le regioni.

Regioni	euro pro capite	Spesa statale totale
Valle d'Aosta	17.557	2,2 mld
Piemonte	8.515	37,7 mld
Lombardia	7.840	76,4 mld
Liguria	10.040	16,2 mld
Emilia R.	8.416	36,5 mld
Friuli V.G.	11.603	14,3 mld
Veneto	7.193	35,1 mld
Trentino A.A.	13.521	13,8 mld
Toscana	8.421	31,2 mld
Marche	7.926	12,4 mld
Umbria	8.979	8 mld
Lazio	10.304	58 mld
Abruzzo	8.272	11 mld
Campania	7.525	43,7 mld
Molise	9.630	3,1 mld
Puglia	7.756	31,6 mld
Basilicata	8.543	5 mld
Calabria	8.451	17 mld
Sicilia	8.401	42,3 mld
Sardegna	9.628	16,1 mld
<i>Totale</i>	<i>8.525 (media)</i>	<i>511,9 mld</i>

Il federalismo demaniale interessa beni dello Stato per complessivi 3,2 miliardi di euro.

Federalismo demaniale (valori in mln di euro)					
Regione	Ammontare	Regione	Ammontare	Regione	Ammontare
Lazio	859,7	Veneto	364,6	Lombardia	315,7
Campania	230,4	Piemonte	211,3	Toscana	192
Liguria	184,7	Emilia R.	133	Calabria	129,7
Sicilia	125,8	Puglia	112,1	Friuli V.G.	94,3
Trentino A.A.	67,6	Abruzzo	53,8	Basilicata	48,6
Marche	38,2	Sardegna	34,7	Molise	21,2
Umbria	12,6	Valle d'Aosta	1,1	Italia	3.200

Commenti ed emendamenti al Decreto legge 78/2010

Art.	Misura	Commento	Emendamento
1	Definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli anni 2007, 2008 e 2009. È atteso un decreto ministeriale (Tesoro) entro il 30 settembre per individuare le misure da finanziare. Le relative competenze vanno al fondo ammortamento dei titoli di Stato.	Una volta individuate le misure da definanziare, sarebbe opportuna una valutazione sul motivo per cui le amministrazioni non hanno provveduto ad assegnare i fondi disponibili. In questo modo si potrebbe valutare il grado di efficienza di ogni singola amministrazione.	
2	Le amministrazione centrali hanno più flessibilità nell'utilizzo degli stanziamenti a loro disposizione nel triennio 2011-2013, fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti in conto capitale per finanziare le spese correnti. A decorrere dall'anno 2011, è prevista una riduzione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie, con l'eccezione dell'università e delle risorse destinate all'informatica, alla ricerca e al finanziamento del 5 per mille Irpef.	Significativa la possibilità di introdurre una maggiore flessibilità nella spesa delle risorse disponibili, come anche l'esclusione dalle riduzioni lineari di alcuni comparti e settori strategici e del 5 per mille. Preoccupa un taglio lineare consistente in quanto rischia di tradursi in una riduzione di servizi per la collettività.	Andrebbe inserito anche il comparto della sicurezza fra quelli non soggetti a tagli lineari.
3	La Presidenza del Consiglio dei ministri è chiamata ad una serie di misure di riduzione della spesa: meno dirigenti (risparmio non inferiore a 7 milioni); contenimento budget per le missioni (almeno 3 milioni di risparmio); riduzione stanziamento per i ministeri senza portafogli e sottosegretari (risparmio 50 milioni). La Banca d'Italia è chiamata a contribuire alle misure di contenimento dei costi.	L'articolo interessa la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Banca d'Italia che godono di autonomia finanziaria. Positiva l'indicazione di provvedere a risparmi; qualche preoccupazione comunque si manifesta per l'attività dei ministeri senza portafoglio che, si evidenzia, interessano anche settori strategici per il sistema Paese e si occupano di argomenti sensibili (ad esempio, giovani, donne, famiglia, droga, turismo, pubblico	

		impiego).	
4	Si prevede la realizzazione di un servizio nazionale di pagamenti su carte elettroniche istituzionali per migliorare l'efficienza nei pagamenti e nei rimborsi dei tributi effettuati da parte di enti ed amministrazioni pubbliche a cittadini ed enti. È atteso un decreto ministeriale per l'individuazione del gestore, a carico del quale è fissata una quota dello 0,20% del canone.	La misura è volta a razionalizzare il sistema dei pagamenti e a introdurre una maggiore efficienza nel sistema dei pagamenti e dei rimborsi, riducendo il contante in circolo. Qualche dubbio si formula circa la congruità della quota dello 0,2% del canone a carico del gestore del servizio.	
5	Si tratta di misure che riducono i cosiddetti costi della politica. In considerazione della loro autonomia, saranno la presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale a decidere se e quanto tagliare nella spesa; le risorse risparmiate andranno al Fondo di ammortamento dei titoli di Stato, dove andranno anche le minori spese per presidenti e componenti delle giunte regionali deliberate entro dicembre del 2010. A partire dal 2011, il trattamento economico di ministri e sottosegretari non parlamentari è ridotto del 10%; stessa riduzione anche per i componenti degli organismi di autogoverno della Magistratura e del Cnel. Per effetto del comma 4, i rimborsi elettorali sono ridotti del 10%. A chi è titolare di cariche elettive e partecipa ad organi collegiali nelle pubbliche amministrazioni spetta soltanto il rimborso spese e il gettone presenza di massimo 30 euro. I commi seguenti modificano le norme relative ai consigli comunali e provinciali con la previsione della concessione di una	La riduzione dei costi della politica è assolutamente condivisibile, in un momento in cui il Paese è chiamato ad affrontare uno sforzo per ridurre il peso del debito pubblico. Probabilmente si sarebbero potute prendere misure più consistenti, ad esempio relativamente al rimborso pubblico ai partiti che partirà soltanto dopo le prossime elezioni nazionali (2013), europee (2014) e regionali (2015). Si tratta quindi di una riduzione che avrà i suoi effetti non nell'immediato, ma più avanti nel tempo, con il rischio che possa essere modificata in successive manovre finanziarie. Maggiore attenzione dovrà essere riposta anche al tema dei rimborsi per i titolari di cariche elettive presenti in organi collegiali della pubblica amministrazione: sarebbe meglio prevedere esclusivamente il gettone presenza.	Al comma 4, togliere le parole "A decorrere dal primo rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali" ed aggiungere in coda "Entro il 31 dicembre del 2012, il ministro dell'Economia e delle Finanze presenta una relazione al Parlamento sugli effettivi risparmi della misura di cui sopra per una eventuale rimodulazione della riduzione del 10 per cento". In questo modo, il taglio avrebbe un effetto immediato, mentre alla fine del 2012 si avrebbe la possibilità di verificare la necessità di mantenere la riduzione in essere. Al comma 5, togliere le parole "può dar

	indennità di funzione onnicomprensiva ed una riduzione dei gettoni presenza.		luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute;".
6	<p>La partecipazione agli organi collegiali nella pubblica amministrazione (con esclusione degli organi con funzioni giurisdizionali e del ministero dell'Ambiente) è da considerarsi gratuita e può dar luogo al rimborso spese o al gettone presenza (30 euro massimo). La stessa norma si applica agli enti privati che ricevono contributi dalle finanze pubbliche. In caso di mancato adeguamento alla norma scatta danno erariale per le amministrazioni pubbliche e azzeramento del finanziamento per gli enti privati. Sono esclusi dalla norma le università, le camere di commercio, gli enti del Ssn, altri enti indicati espressamente dalla legge, gli enti previdenziali. Ai sensi del comma 3, tutte le indennità a vario titolo concesse dalla pubblica amministrazione, comprese le Authority, sono ridotte del 10%. Il comma 4 prevede che, in caso di incarico di dipendenti pubblici in società ed enti partecipati, i compensi confluiscono direttamente nel fondo destinato al trattamento economico accessorio della amministrazione di appartenenza. Il comma 5 prevede una riduzione del numero dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo. Il comma 6 riduce del 10% il compenso dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società inserite nel conto economico della</p>	<p>Si tratta di un articolo complesso che prevede tutta una serie di riduzioni nella pubblica amministrazione: indennità; gettoni presenza; compensi per incarichi extraprofessionali; numero dei membri dei consigli di amministrazioni, collegi sindacali e di vigilanza; spese di sponsorizzazione; convegni, eventi e rappresentanza; missioni all'estero; costi per la formazione; mobilità; ripianamento deficit di società partecipate non quotate. Le misure sono destinate a tutte le amministrazioni comprese nel conto economico consolidato, quindi anche a comuni, province e regioni. Per quest'ultime, però, si tratta di una <i>moral suasion</i> accompagnata da un premio incentivante del 10% sui trasferimenti statali.</p> <p>Nel complesso, si tratta di norme condivisibili, anche se è opportuno formulare degli appunti.</p> <p>In primo luogo, non convince la previsione contenuta nel comma 4 sugli incarichi ottenuti da dipendenti pubblici, i quali, di fatto, si troverebbero a fare un lavoro senza un adeguamento corrispettivo economico.</p> <p>Un secondo dubbio viene</p>	<p>Eliminare il comma 4 sulla destinazione dei compensi extra per gli incarichi dei dipendenti pubblici al fondo per il trattamento economico accessorio.</p> <p>Al comma 8, quarto periodo, aggiungere le parole "a titolo volontario" dopo le parole "Il personale che vi partecipa".</p> <p>Sostituire il comma 9 con il seguente: "Il ministero dell'Economia e delle Finanze effettua una ricognizione sulle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico dello Stato, come individuate dall'Istat ai sensi della legge 196 del 2006, incluse le autorità indipendenti, in merito alle spese per sponsorizzazione.</p> <p>Alle amministrazioni pubbliche che non giustificano le spese o che non rispondono alle richieste del ministero dell'Economia e delle Finanze è fatto divieto procedere a sponsorizzazioni a decorrere dal 2011".</p> <p>Sostituire il primo</p>

<p>pubblica amministrazione. Il comma 7 riduce (con eccezioni) le consulenze: la spesa ammessa è pari al 20% di quella sostenuta nel 2009, mentre il successivo comma 8 riduce nella stessa misura le spese per convegni e rappresentanza. Per queste ultime, le amministrazioni centrali sono soggette ad autorizzazione preventiva; gli eventi sono organizzati fuori dall'orario d'ufficio e il personale che partecipa non ha diritto a percepire lo straordinario. Il comma 9 vieta alle amministrazioni pubbliche le sponsorizzazioni a decorrere dal 2011. Riduzione delle consulenze e delle spese per convegni e rappresentanza anche per le società inserite nel conto economico consolidato. Il comma 12 riduce del 50% le spese per le missioni all'estero delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico dello Stato, con alcune eccezioni (missioni di pace, forze di polizia, vigili del fuoco, magistratura, accordi internazionali, attività ispettive). Sono cancellate le diarie (escluse missioni di pace), mentre è atteso un decreto del ministero degli Esteri sui limiti ai rimborsi. Il comma 13 taglia l'attività formativa delle amministrazioni (escluse forze armate e di polizia): budget non superiore al 50% di quello del 2009. Il comma 14 prevede per la mobilità (acquisto, noleggio, buoni taxi) un budget pari a massimo l'80% di quello del 2009: la misura non si applica a vigili del fuoco e sicurezza. I commi 16, 17 e 18 regolano la</p>	<p>espresso in ordine al contenuto del comma 8, riguardo la partecipazione del personale ad eventi organizzati fuori dall'orario di lavoro. E' opportuno specificare che la partecipazione è a titolo personale e volontaria e non comandata. Una considerazione va fatta anche in ordine al divieto di sponsorizzazioni. Se è vero che in alcuni casi si è fatto un uso eccessivo dello strumento – e quindi andrebbero perseguiti gli abusi – è pur vero che molte sponsorizzazioni rispondono a criteri sociali significativi, oltre a produrre per l'amministrazione interessata un ritorno in termini di immagine. Il divieto di sponsorizzazione va quindi introdotto con molta attenzione. Altro punto di riflessione è nel taglio della spesa per la formazione che, è bene ribadire, andrebbe invece sostenuta, in quanto da essa dipende l'aumento di produttività e di efficienza di un qualsiasi soggetto, pubblica amministrazione compresa. Piuttosto che un taglio così deciso andrebbe quindi previsto un monitoraggio su come sono state impiegate le risorse finora. Infine, il divieto di ripianare il rosso delle società partecipate dovrebbe prevedere delle deroghe in considerazione</p>	<p>periodo del comma 13 con il seguente: "Il ministero dell'Economia e delle Finanze effettua una ricognizione sulle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico dello Stato, come individuate dall'Istat ai sensi della legge 196 del 2006, incluse le autorità indipendenti, in merito alle spese per formazione. Alle amministrazioni pubbliche che non giustificano le spese o che non rispondono alle richieste del ministero dell'Economia e delle Finanze è imposta una riduzione del 50% della spesa per le attività formative a decorrere dal 2011". Al comma 19, terzo periodo, aggiungere dopo le parole "gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità" le seguenti: "nonché nei casi in cui il personale addetto non può essere reimpiegato in altre società, o enti comunque denominati, partecipate".</p>
---	--	---

	<p>soppressione del comitato per gli interventi nella Sir e in settori ad alta tecnologia; il patrimonio andrà diviso: 200 milioni allo Stato; il residuo a Fintecna. Il comma 19 vieta operazioni di aumento di capitale, di trasferimenti straordinari o di ripianamento dei debiti di amministrazioni pubbliche nei confronti di enti e società partecipate non quotate in perdita per tre esercizi consecutivi. Sono previste delle deroghe, ma è necessario chiedere una autorizzazione preventiva. Il comma 20 specifica che le norme non si applicano direttamente alle regioni; quelle che si adeguano avranno però un premio aggiuntivo pari al 10% dei trasferimenti dello Stato. Il comma 21 prevede che le risorse risparmiate per effetto di tutte le precedenti misure da parte delle amministrazioni dello Stato siano versate annualmente nel bilancio dello Stato.</p>	<p>anche del personale occupato.</p>	
7	<p>L'articolo in questione porta alla soppressione per accorpamento di alcuni enti. In particolare, Ipsema ed Ispesl sono inglobate nell'Inail (comma 1); Ipost in Inps (commi 2 e 3); l'Istituto Affari sociali in Isfol (comma 15); l'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici – Enappsmsad – in Enpals; l'Isae nel ministero dell'Economia e delle Finanze; l'Ente italiano montagna – Eim – nel dipartimento degli Affari regionali presso la Presidenza del consiglio dei ministri; l'Inseam – Istituto nazionale per</p>	<p>L'articolo concretizza di fatto un progetto intrapreso già dal precedente esecutivo: quello di accorpare gli enti di vigilanza e di previdenza. Si tratta di una operazione della quale occorre valutare con estrema attenzione i benefici, ma anche i costi che possono essere misurati in termini di perdita di specificità. Soprattutto, Ipsema, Ispesl (fondamentale nella sicurezza ed igiene sul lavoro) ed Ipost hanno delle peculiarità</p>	<p>Eliminare al comma 1 il riferimento all'Ispesl. Eliminare il comma 9 sulla riduzione del numero dei componenti dei consigli di indirizzo e vigilanza. Eliminare il comma 18 sulla soppressione dell'Isae. Eliminare nei commi 18, 19, 20 e 21 le parole "riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi</p>

<p>studi ed esperienze di architettura navale – nel ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In tutti questi casi il personale a tempo indeterminato viene trasferito con l'ente, mantenendo eventualmente il miglior trattamento economico di favore sotto forma di assegno ad personam. L'articolo definisce inoltre: la riduzione del numero dei componenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza, dei Comitati amministratori delle gestioni e dell'ammontare dei gettoni (massimo 30 euro) per Inps, Inail ed Enpals (commi 7-14); la soppressione di altri enti minori (comma 20 che richiama l'allegato 2 al presente decreto legge); la nomina dei componenti degli organi sociali del Sace da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze (comma 22); la ricostituzione del consiglio di amministrazione della Sogin spa in un'ottica di ripresa del piano nucleare (comma 23); la riduzione del 50% dei fondi destinati a enti, istituti, fondazioni e altri organismi (comma 24); la soppressione delle Commissioni mediche nell'ambito del ministero dell'Economia e delle Finanze; l'attribuzione al Presidente del consiglio dei ministri della gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate, con esclusione della programmazione economica e finanziaria e fermo restando il controllo e il monitoraggio della Ragionerie generale dello Stato (commi 26-29); il trasferimento della vigilanza sul Comitato nazionale permanente per il microcredito</p>	<p>significative che non si può rischiare di perdere, compromettendo così processi di efficientazione avviati da tempo. Occorre procedere con estrema attenzione anche per quanto riguarda il personale dipendente trasferito: il riconoscimento di un assegno ad personam per la differenza economica è garanzia soltanto per il presente, in quanto per il futuro si afferma che tale assegno assorbirà i successivi miglioramenti economici. Preoccupazioni si esprimono in ordine al futuro del personale con contratto a tempo determinato.</p> <p>L'accorpamento non può penalizzare eventuali percorsi di stabilizzazione già intrapresi. Attenzione anche alla riduzione del numero dei componenti dei consigli di indirizzo e di vigilanza soprattutto in considerazione del fatto che, trattandosi di risparmio previdenziale dei lavoratori, è fondamentale che sia assicurato un controllo da parte del sindacato.</p> <p>Capitolo a parte per l'Isae; l'Istituto dovrebbe mantenere una propria autonomia anche a garanzia delle parti sociali che, non più tardi di un anno fa, hanno provveduto con lettera di incarico a delegare l'Istituto alla definizione dell'indice Ipca alla base</p>	<p>titolo conseguiti".</p>
--	--	----------------------------

	al ministero dello Sviluppo economico.	per i rinnovi contrattuali. Il passaggio della gestione del Fondo aree sottoutilizzate alla presidenza del consiglio dei ministri deve comunque assicurare, quanto meno, che l'85% delle stesse risorse sia indirizzato verso il Sud.	
8	L'ammontare delle spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche è fissato nella misura del 2% del valore dell'immobile stesso. Sono ammesse delle deroghe (beni culturali, sicurezza sul lavoro). Tutte le regioni, le province, i comuni e le Asl sono chiamate ad adeguarsi alla misura. Le amministrazioni interessate da piani di razionalizzazione che lasciano gli immobili entro i termini previsti saranno sottoposte a riduzione lineare dei trasferimenti pari all'8%. L'Agenzia del demanio verificherà la congruità dei nuovi contratti di affitto. Il comma 5 prevede che entro il 31 marzo 2011 il ministero dell'Economia e delle Finanze, con il supporto della Consip, fornisca le linee guida per la razionalizzazione della spesa per i consumi intermedi. L'obiettivo è quello di una riduzione della spesa annua del 3% nel 2012 e del 5% a decorrere dal 2013, avendo come riferimento la spesa del 2009 al netto delle assegnazioni per il ripiano dei debiti. I piani delle amministrazioni dovranno essere presentati entro il 30 giugno 2011, pena, in caso di inadempienza, una riduzione	Si tratta di un articolo contenente misure diverse che hanno effetto sulla pubblica amministrazione e, in alcuni casi, più nello specifico sugli enti di previdenza ed assistenza. È opportuno verificare la congruità del 2% del valore dell'immobile come tetto massimo per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'articolo non definisce, però, la fonte dalla quale calcolare il valore dell'immobile: si deve vedere il valore assegnato in bilancio o, piuttosto, quello di mercato. Positivo il tentativo di centralizzare le spese per i consumi intermedi; recenti indagini della Corte dei conti hanno evidenziato forti discrepanze, soprattutto per quanto riguarda la spesa per sanitaria. Preoccupa il ritardo con il quale la normativa sulla sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro è attuata nella pubblica amministrazione, mentre è condivisibile anche la riassegnazione delle risorse alle missioni internazionali di pace e alla scuola.	Al comma 15 aggiungere dopo le parole "enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie" le parole "e complementari".

	<p>lineare dell'8%. Il ministero del Lavoro e gli enti previdenziali stipulano apposite convenzioni con il riconoscimento di canoni agevolati ridotti nella misura del 30% rispetto ai parametri dell'Osservatorio del mercato immobiliare (comma 6); gli stessi soggetti devono attivarsi per unificare le sedi, riducendo gli indici di occupazione pro capite (comma 7). Sugli immobili degli enti previdenziali anche i commi 8 e 9, nei quali si prevede, fra l'altro, un censimento degli immobili di proprietà entro il 31 dicembre 2010. Il comma 11 riassegna al fondo per la partecipazione italiana alle missioni all'estero eventuali rimborsi corrisposti dall'Onu. Il comma 12 differisce al 31 dicembre 2010 le norme relative al rischio da stress lavoro-correlato nella pubblica amministrazione. Il comma 13 proroga il congelamento delle indennità di integrative fino al 2013 con aggiornamento delle stesse a partire dal 2014. Il comma 14 prevede che i risparmi della riorganizzazione scolastica siano destinati alla scuola. È atteso, ai sensi del comma 15, un decreto di natura non regolamentare del ministro del Lavoro per la definizione delle operazioni di compravendita ed affitto di immobili di enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza.</p>	<p>Il blocco delle indennità integrative speciali, in origine previsto fino al 31 dicembre di quest'anno ed ora esteso fino a tutto il 2013, penalizza una fascia di lavoratori del pubblico impiego, per cui andrebbe rivisto in maniera decisa. Infine, per quanto riguarda, il comma 15, il decreto del ministro del Lavoro dovrebbe interessare anche gli enti pubblici e privati che gestiscono forme di previdenza complementare.</p>	
9	<p>L'articolo in questione contiene una serie di norme di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego, ad iniziare dal blocco triennale (2011-2013) degli stipendi,</p>	<p>Il blocco, che interessa tutti i dipendenti pubblici compresi i dipendenti delle regioni e delle autonomie locali, è una misura che penalizza i lavoratori dei</p>	<p>Abrogazione dei commi 1, 16 e 17. Al comma 4 sostituire le parole "3,2 per cento" con "4,2 per cento".</p>

<p>comprensivi del trattamento accessorio, per i dipendenti e i dirigenti delle pubbliche amministrazioni individuate nel conto economico consolidato dello Stato. Il riferimento è al trattamento in godimento nell'anno 2010. L'unica eccezione è rappresentata dall'indennità di vacanza contrattuale (comma 17 che prevede la non apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego per il triennio 2010-2011). Il comma 2 introduce una riduzione del 5% per i compensi compresi fra 90mila e 150mila euro lordi; al di sopra di quest'ultima soglia, la riduzione sale al 10%. La riduzione si applica nel biennio 2012-2013. Diminuiscono anche le indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei ministeri. I dirigenti (comma 3) perdono inoltre la quota derivante dall'espletamento di incarichi aggiuntivi. Il comma 4 introduce una soglia massima del 3,2% per i rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni, con esclusione del comparto sicurezza-difesa e dei vigili del fuoco, per il biennio 2008-2009; eventuali accordi difformi andranno rivisti. Il comma 5 limita il turn over: per le pubbliche amministrazioni è ammessa una assunzione ogni cinque cessazioni fino al 2013. Il comma 6 è riferito alle forze di Polizia e ai Vigili del fuoco: questi Corpi non possono procedere a più assunzioni rispetto al numero delle cessazioni a partire dal 2010. Il comma 7 porta il limite alle</p>	<p>vari comparti che si vedranno diminuire sensibilmente il potere d'acquisto. Il comma 1, coordinato con il comma 17, comporta che per tre anni non sarà effettuata contrattazione collettiva nel pubblico impiego. L'introduzione di un prelievo aggiuntivo rappresenta un sacrificio improntato ad un principio di equità (misure simili in passato sono state prese, ad esempio, per le pensioni), anche se penalizza di fatto soltanto i dipendenti pubblici. Si potrebbe immaginare un intervento diverso avendo come base l'Irpef. L'introduzione di una soglia a 150mila euro comporta, peraltro che chi guadagna 149mila euro lordi si vedrà togliere 2950 euro; chi guadagna invece 151mila euro si vedrà togliere 6.100 euro, trovandosi così ad avere un reddito lordo inferiore rispetto al primo. La soglia del 3,2% non copre neanche l'inflazione registrata che è stata pari al 4,2%. Il limite alle assunzioni rischia di provocare un danno alla pubblica amministrazione sotto il profilo dei servizi offerti. Stesso problema anche per il disposto del comma 6, che rischia di penalizzare le Forze di polizia e i Vigili del fuoco. Il blocco del turn over si attenua nel 2014 (50%</p>	<p>Al comma 5, aggiungere il seguente alinea: "Entro il 31 dicembre del 2011, il ministero della Pubblica amministrazione e dell'innovazione convoca le organizzazioni sindacali di categoria per la verifica delle piante organiche nelle amministrazioni al fine di verificare le carenze di organico sulle quali intervenire con nuove assunzioni". Al comma 6, aggiungere alla fine le seguenti parole: "salvo esigenze di servizio documentate". Al comma 15, aggiungere alla fine il seguente periodo: "Il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, dopo aver ascoltato le Organizzazioni sindacali di categoria, effettua un monitoraggio sul fabbisogno di docenti di sostegno per procedere alle necessarie assunzioni di personale".</p>
--	---	--

<p>assunzioni nella pubblica amministrazione dal 20 al 50% nel 2014, mentre nel 2015 (comma 8) il tetto sale al 100%, con il vincolo che il numero delle unità assunte non può eccedere quello delle unità cessate. I commi 9 e 10 apportano ulteriori modifiche all'articolo 66 della legge 133/08; in quest'ultimo caso si tratta delle assunzioni negli enti di ricerca che possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato entro il limite dell'80% delle proprie entrate correnti purché entro il limite del 20% delle risorse relative alla cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato intervenute nell'anno precedente. Il comma 11 prevede che, qualora le risorse liberate da cessazioni non permettano di assumere nell'anno una nuova unità, è possibile cumulare negli anni le frazioni così da raggiungere l'unità. Per poter procedere a nuove assunzioni (comma 12) è necessario certificare le cessazioni. I commi 13 e 14 mancano. Il comma 15 assicura, per il prossimo anno scolastico, un contingente di docenti di sostegno pari a quello dell'anno in corso; sono ammesse nuove assunzioni in caso di urgenza. Il blocco della contrattazione (comma 17) ha effetti sul comparto del servizio sanitario nazionale per il quale non sono stanziati le risorse (418 milioni per il 2011 e 1.132 milioni per il 2012) per il rinnovo dei contratti (comma 16). Il comma 18 riduce le somme per la contrattazione: di 57 milioni per tutto il personale</p>	<p>invece del 20% del bilancio dell'anno precedente) e nel 2015 (100% del bilancio dell'anno precedente), anche se di fatto difficilmente le pubbliche amministrazioni riusciranno ad assumere un numero uguale di dipendenti rispetto a quelli cessati. La nuova formulazione per gli enti di ricerca (commi 9 e 10) riduce i margini di assunzione negli stessi. Per quanto riguarda i docenti di sostegno (comma 15) sarebbe opportuno effettuare una indagine del fabbisogno, così da individuare eventuali carenze nei servizi. Gli effetti del comma 17 (blocco della contrattazione) oltre che sul comma 1 si riflettono – per la parte relativa al servizio sanitario nazionale – sul comma 16. La rimodulazione delle risorse stanziati in seguito al blocco della contrattazione colpisce tutto il pubblico impiego, comprese le Forze armate e di Polizia. Si osserva come il blocco della contrattazione di fatto rappresenta un forte ostacolo alla applicazione della nuova normativa che dovrebbe favorire, secondo il legislatore, il riconoscimento del merito nel pubblico impiego. Il taglio del 50% dei contratti a tempo determinato nella pubblica</p>	
--	--	--

<p>(313 milioni invece di 370 per il 2011); di 85 milioni sempre per tutto il personale. Non vi è traccia delle risorse per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia. I commi 19 e 20 adeguano al blocco della contrattazione le disposizioni della legge di bilancio per il 2010. Il comma 21 blocca il meccanismo degli adeguamenti retributivi automatici del personale pubblico non contrattualizzato per il triennio 2011-2013; gli avanzamenti di carriera automatici hanno effetti sotto il profilo giuridico, ma non retributivo. Meccanismo simile anche per il personale delle magistrature (comma 22): non sono erogati gli avanzamenti automatici relativi ai conguagli 2010/2012 e gli acconti del 2011/2013 senza possibilità di recupero. Blocco dell'anzianità anche per il personale docente e non docente Ata delle scuole per gli anni 2010, 2011 e 2012 (comma 23). Il comma 24 applica il comma 17 (blocco contrattazione) anche al personale convenzionato con il sistema sanitario nazionale. Il comma 25 è relativo al personale, anche dirigenziale, in soprannumero che resta temporaneamente nella posizione in attesa di essere integrato nella pianta organica in seguito a cessazioni; la norma si applica anche al personale già in servizio presso l'Ente tabacchi italiani con la corresponsione di un assegno personale a coprire la differenza di trattamento economico. Il comma 26 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di stipulare degli accordi di</p>	<p>amministrazione dovrebbe essere accompagnato da una maggiore formazione del personale a tempo indeterminato attualmente in organico, perché, se è vero che a volte il ricorso a contratti a tempo è stato superiore alle necessità, è pure vero che nella pubblica amministrazione, soprattutto negli enti locali, vi possono essere carenze di organico e competenze non coperte.</p>	
---	---	--

<p> mobilità anche intercompartimentali per riassorbire il personale in soprannumero; fino al completamento del processo di riassorbimento di detto personale, è fatto divieto alle amministrazioni interessate di procedere a nuove assunzioni (comma 27). Il comma 28 prevede che le pubbliche amministrazioni possano avvalersi di personale con contratti a tempo determinato, in convenzione, a progetto, per formazione e lavoro nel limite del 50% della spesa sostenuta con la stessa finalità nel 2009. Detti principi dovranno essere seguiti da tutte le amministrazioni pubbliche, comprese quindi le regioni e gli enti del servizio sanitario nazionale, mentre nella scuola e nell'alta formazione si applicano le disposizioni specifiche di comparto. Le norme contenute nell'articolo 9 si applicano anche alle società controllate da enti pubblici (comma 29). Il comma 30 determina il finanziamento dal 2011 dei riallineamenti di carriera nelle Forze armate. Il comma 31 lega i trattenimenti in servizio alle norme sulle assunzioni in ragione del turn over (20% delle cessazioni). Il comma 32 riguarda il conferimento di nuovo incarico, eventualmente di valore economico inferiore pur in assenza di giudizio negativo, ad un dirigente in scadenza. Il comma 33 destina il 10% delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione al fondo di assistenza per i finanziari e al fondo di previdenza per il personale del ministero delle </p>		
--	--	--

	<p>Finanze. Il comma 34 riduce del 30% l'indennità di impiego operativo per i reparti di campagna, previa determinazione del contingente interessato, in rapporto alle risorse stanziare (comma 35). Regole specifiche per le assunzioni nei nuovi enti non derivanti da processi di accorpamento o altro: assunzioni nel limite del 50% delle entrate correnti e nel limite del 60% delle piante organiche (comma 36). Il comma 37, infine, dispone che alcuni parti del contratto collettivo 2006-2009 della scuola saranno oggetto di confronto con le parti sociali al termine del triennio 2010-2013.</p>		
10	<p>L'articolo in questione riguarda la spesa in materia di invalidità. Ai sensi del comma 1, per tutte le domande presentate a partire dal 1 giugno 2010 ai fini della concessione dei benefici di legge (assegno di invalidità) la percentuale richiesta è pari o superiore all'85%. Ai sensi del comma 2, tutte le prestazioni di invalidità possono essere soggette a rettifica da parte del soggetto erogatore in caso di errore di attribuzione. Il comma 3 colpisce i medici che attestano falsi stati di malattia o di handicap al fine di permettere ai cittadini di avere il riconoscimento dell'invalidità civile. Il comma 4 conferma l'impegno dell'Inps nell'accertamento dei falsi invalidi: 100mila verifiche per l'anno 2010 e 200mila verifiche per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Il comma 5 prevede che la sussistenza dello stato di</p>	<p>La norma che prevede un innalzamento della soglia minima per il riconoscimento dell'assegno di invalidità (dal 74 all'85%) penalizza fortemente i cittadini che presentano domanda dopo il 1 giugno. Meglio sarebbe prevedere ancora più controlli per scoprire eventuali abusi nell'utilizzo dello strumento. L'ammontare dell'assegno, si ricorda, è di poco superiore a 256 euro mensili per 13 mensilità. L'attività ispettiva dell'Inps, importante perché ha permesso di scoprire in poco tempo 12mila casi di falsi invalidi, andrebbe potenziata con risorse aggiuntive. Come per il caso delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione che parte sono reimpiegate nella</p>	<p>Abrogazione del comma 1. Al comma 4, aggiungere alla fine il seguente periodo: "L'assegnazioni di risorse derivanti dalla lotta al fenomeno dei falsi invalidi può portare ad un numero maggiore di verifiche ispettive rispetto agli obiettivi indicati sopra".</p>

	<p>handicap in un alunno sia accertata dalle Aziende sanitarie con la creazione di apposite organi collegiali chiamate ad agire sulla base delle regole individuate in sede di Organizzazione mondiale della sanità. I componenti degli organi collegiali possono essere chiamati a rispondere di danno erariale.</p>	<p>stessa, si potrebbe prevedere che una quota delle risorse risparmiate sia reinvestita nell'attività ispettiva dell'Istituto.</p>	
11	<p>L'articolo 11 contiene norme relative al controllo della spesa sanitaria. Il comma 1 riguarda le regioni che non hanno in passato registrato disavanzi e per le quali è in corso un piano di rientro della spesa sanitaria: è possibile per queste chiedere la prosecuzione del piano per un periodo non superiore a tre anni. Il comma 2 riguarda invece le regioni in deficit; il commissario ad acta incaricato del piano ha tempo 15 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto per procedere alla ricognizione dei debiti. Fino al 31 dicembre 2010 non sono ammesse azioni esecutive contro le Asl e le stesse regioni. Il comma 3 esclude la possibilità che i recuperi di tesoreria possano essere fatti a valere sulle maggiorazioni delle aliquote Irap e delle addizionali Irpef. Il comma 4 prevede un controllo di congruità sugli acquisti effettuati dalle Asl e dalle Aziende ospedaliere al di fuori delle convenzioni. Il comma 5 definisce la manovra per quanto riguarda le risorse per il finanziamento del servizio sanitario nazionale: per il 2010 sono previste risorse aggiuntive per 550 milioni di euro; per il 2011 è invece stabilita una riduzione delle stesse per 600</p>	<p>La questione del rientro della spesa sanitaria è centrale, in quanto pone forti vincoli all'azione delle regioni. È fondamentale che l'azione di governo sia volta a garantire una razionalizzazione della spesa, senza però pregiudicare i livelli essenziali delle prestazioni. Condivisibile l'attività ispettiva sugli acquisti delle Asl e delle Aziende ospedaliere.</p> <p>La misura contenuta nel comma 13 andrebbe opportunamente cassata, in quanto colpisce una categoria di pazienti vittime involontarie di errori medici.</p>	<p>Abrogazione dei commi 13 e 14.</p>

<p>milioni di euro. Il comma 6 definisce uno sconto del 3,65 sui medicinali di classe A a vantaggio del servizio sanitario nazionale sul prezzo dei farmaci con una penalizzazione maggiore per i grossisti rispetto ai farmacisti. Entro 30 giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, l'Agenzia italiana del farmaco individuerà un elenco di medicinali oggi utilizzati solo in ospedale che potranno circolare anche nelle farmacie; l'obiettivo è realizzare economie per almeno 600 milioni di euro. Insieme a ciò, l'Aifa elaborerà una tabella comparativa per regione al fine di definire la soglia di appropriatezza prescrittiva e di costo del medicinale; anche in questo caso è atteso un risparmio per almeno 600 milioni di euro. Il comma 8 prevede che governo e conferenza permanente definiscano delle linee guida per migliorare l'efficienza delle aziende sanitarie nell'acquisto, nell'immagazzinamento e nella distribuzione dei farmaci. Il comma 9 riguarda l'erogabili a carico del servizio sanitario nazionale in fascia A dei medicinali equivalenti: l'Aifa individuerà quattro farmaci e, a partire dal 2011, sarà rimborsato quello a costo più basso. Le economie derivanti restano nel bilancio della regione interessata. Ai sensi del comma 10 è prevista, con qualche eccezione, una riduzione del prezzo del medicinale equivalente: -12,5% dal 1 giugno al 31 dicembre 2010. Il ministro della Salute, per effetto del comma 11,</p>		
---	--	--

	<p>incarica periodicamente l'Aifa di verificare i medicinali in commercio, con specifico riferimento ai principi attivi utilizzati. Il comma 12 conferma la riduzione di 600 milioni di euro dei finanziamenti per il servizio sanitario nazionale per il 2011. Il comma 13 blocca la rivalutazione all'inflazione dell'indennità dovuta a coloro che sono stati infettati per trasfusione di sangue; il successivo comma 14 fa cessare gli effetti di precedenti provvedimenti che prevedono l'adeguamento all'inflazione. Il comma 15 stanziava 20 milioni di euro per il rinnovo e il passaggio dalla tessera sanitaria alla tessera sanitaria-carta nazionale dei servizi. Il comma 16 avvia la diffusione delle ricette telematiche.</p>		
12	<p>L'articolo 12 contiene interventi in materia previdenziale. Il comma 1 riguarda le finestre di uscita per l'accesso alle pensioni di vecchiaia a decorrere dal 2011: per i dipendenti il diritto decorre dodici mesi dopo il raggiungimento dell'età prevista (65 per gli uomini; 60 per le donne); per gli artigiani, commercianti, coltivatori diretti, gestione separata decorsi 18 mesi; per il comparto scuola si rimanda alla normativa di settore. Stesse misure e tempi, per effetto del comma 2, si applicano anche a coloro che raggiungono i requisiti contributivi avendo un'età inferiore a quella prevista dal comma 1. Il comma 3 attiene ai trattamenti pensionistici da totalizzazione: le decorrenze previste sono quelle relative al regime pensionistico dei</p>	<p>La misura contenuta nel comma 1 riduce le quattro finestre ad una sola; ciò comporta di fatto un innalzamento dell'età pensionabile di un anno ed un anno e mezzo, rispettivamente per i dipendenti e per gli autonomi. La chiusura delle finestre riguarda anche chi raggiunge i requisiti contributivi senza aver maturato l'età pensionabile. Considerando l'importanza del provvedimento – che equivale ad una riforma delle pensioni – è opportuno un confronto con le organizzazioni sindacali. Il limite di 10mila lavoratori beneficiari ai quali si continuerà ad</p>	<p>Sostituire i commi da 1 a 4 con il seguente: “Il ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, previo confronto con le parti sociali, adotta misure di razionalizzazione del sistema pensionistico”. Al comma 5 eliminare le parole: “nei limiti del numero massimo di 10.000 lavoratori beneficiari” e, di conseguenza, cassare il comma 6. Al comma 10 aggiungere alla fine:</p>

<p>lavoratori autonomi. Il comma 4 esclude da queste misure chi aveva in corso il preavviso alla data del 30 giugno del 2010 e coloro a cui viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa. Ai sensi del comma 5, nel limite del numero massimo di 10mila lavoratori beneficiari (a verificare il raggiungimento del numero è l'Inps, comma 6), si continua ad applicare le precedenti regole ai lavoratori che maturano i diritti entro il 31 dicembre 2010, collocati in mobilità, anche lunga, per effetto di accordi stipulati entro il 30 aprile del 2010 o titolari di prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà. Il comma 7 stabilisce che tutte le amministrazioni pubbliche facenti parte del conto economico consolidato erogino la "liquidazione" (comunque denominata) in una sola tranche per importi fino a 90mila euro, in due per importi fra 90 e 150mila, in tre per importi superiori a 150mila. Il comma 8 conferma gli attuali tempi per l'erogazione da parte dell'Inpdap: da 105 a 270 giorni a seconda dei casi. Le norme al comma 7 non si applicano ai collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età entro il 30 novembre 2010. Il comma 10 prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2011 il calcolo della "liquidazione" avvenga per tutti sulla base delle regole individuate dall'articolo 2120 del Codice civile per il calcolo del trattamento di fine rapporto con applicazione di una aliquota del 6,91 per cento. Il comma 11 prevede che un lavoratore</p>	<p>applicare il regime vigente appare discriminatorio, per cui andrebbe tolto garantendo comunque a tutti l'accesso. Per quanto riguarda l'erogazione della liquidazione, l'eventuale seconda e terza tranche andrebbero rivalutate al costo della vita. Il passaggio al regime del Tfr è avvenuto nel pubblico impiego il 31 dicembre del 2000. La misura contenuta nel comma 10 estende a tutti coloro che andranno in pensione o si licenzieranno il meccanismo di calcolo previsto per il Tfr. Andrebbe inserita una clausola di salvaguardia per evitare che il lavoratore possa perdere qualcosa in termini economici.</p>	<p>"Resta salva la possibilità dell'interessato di chiedere il conteggio di quanto spettante a titolo indennità di fine servizio comune denominata con le regole attualmente vigenti, in luogo di quelle previste dall'articolo 2120 del Codice civile".</p>
--	--	--

	autonomo possa iscriversi a più gestioni previdenziali, mentre il comma 12 riguarda i benefici connessi agli eventi sismici del 1990 e all'alluvione in Piemonte del 1994.		
13	L'articolo 13 istituisce presso l'Inps (senza ulteriori costi, commi 1 e 5) il Casellario dell'assistenza per la raccolta, conservazione e gestione dei dati, dei redditi e di ogni altra informazione sui soggetti che hanno diritto a prestazioni di natura assistenziale. La banca dati è condivisa fra tutte le amministrazioni centrali dello Stato, gli Enti locali, le organizzazioni no profit e gli organismi di gestione di forme di previdenza e assistenza. Le informazioni (comma 3) sono trasmesse in via telematica; è comunque atteso (comma 4) un decreto ministeriale attuativo. Il comma 6 prevede un obbligo di comunicazione da parte dei titolari di prestazioni assistenziali con particolare riferimento al reddito; in caso di mancata comunicazione c'è una sospensione di 60 giorni che diventa definitiva – con recupero di quanto già versato – se, passato questo termine, non si comunicano i dati richiesti.	L'istituzione del Casellario dell'assistenza assume un valore importante non soltanto sotto il profilo economico, ma anche per monitorare le esigenze delle persone e gli interventi posti in essere dalle varie amministrazioni. Andrebbe specificato al comma 2 che forniscono i dati disponibili anche le Regioni e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese. Prima di sospendere l'erogazione della prestazione, come previsto dal comma 6, andrebbe verificata l'esistenza di gravi cause ostative. Il soggetto, ad esempio, potrebbe non aver risposto perché magari ricoverato in una struttura ospedaliera per un periodo di cura.	Al comma 2 aggiungere dopo le parole "gli enti locali," le seguenti: "le regioni e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, anche attraverso le strutture di Patronato e di centro di assistenza fiscale". Al comma 6, lettera c), in coda al penultimo periodo aggiungere le parole: "salvo che il ritardo non siano dovuto a gravi e certificate cause ostative".
14	Il comma 1 definisce il contributo che Regioni ordinarie (4 miliardi per il 2011 e 4,5 miliardi a decorrere dal 2012), Regioni a statuto speciale e province autonome (500 milioni per il 2011 e 1 miliardo a decorrere dal 2012), province (300 milioni per il 2011 e 500 a decorrere dal 2012) e comuni con più di 5000 abitanti (1,5 miliardi per il 2011 e 2,5 miliardi	Occorre evitare che le misure adottate comportino una riduzione dei servizi offerti al cittadino; per questa ragione sarebbe opportuno avviare un approfondito confronto con le Regioni e le Autonomie locali per valutare linee guida per ridurre gli sprechi e non i	Al comma 32 aggiungere in coda il seguente periodo: "È ammessa deroga alla disciplina sopra dettata in presenza di validi motivi di carattere sociale o economico".

<p>a decorrere dal 2012) al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013. Il comma 2, in attesa del federalismo fiscale, riduce, con l'eccezione dei trasferimenti legati al servizio ferroviario, i trasferimenti dello Stato verso le Regioni e le Autonomie locali in pari misura a quanto stabilito nel comma 1. Gli enti locali (comma 3) che non rispettano il Patto di stabilità interna si vedono ridotti i trasferimenti statali in misura pari allo scostamento fra risultato registrato e obiettivo prefissato. La riduzione è effettuata con decreto del ministero dell'Interno. L'azzeramento automatico dei trasferimenti avviene anche in caso di mancata comunicazione da parte dell'ente locale. Ai sensi del comma 4, le regioni e le province autonome inadempienti rispetto al Patto sono tenute a versare nel bilancio statale la differenza entro 60 giorni; trascorso inutilmente il periodo previsto, si può arrivare al blocco di qualsiasi prelievo dai conti della tesoreria dello Stato. Il comma 5 abroga le vecchie norme che prevedevano un taglio del 5% agli enti locali che sfioravano il Patto. Il comma 6 prevede che, dopo aver sentito la regione interessata, possa essere disposta la sospensione integrale dei trasferimenti in caso di deficit eccessivo. Il comma 7 modifica un articolo contenuto nella legge 296/06; per effetto delle modifiche apportate, le regioni e gli enti locali in deficit riducono le spese per il personale (compresi</p>	<p>servizi. La misura sui residui passivi viene minimamente incontro alle richieste degli enti locali virtuosi, i quali possono contare sullo sblocco di 200 milioni di euro. Significativa la misura per Roma, anche se lo stanziamento andrà poi verificato per stabilire la congruità dello stesso, in quanto preoccupa l'aumento dell'incidenza Irpef e tutti gli altri provvedimenti che possono portare ad un aumento della pressione fiscale sui cittadini. La norma sulle partecipazioni societarie dei comuni con popolazione fino a 30mila e compresa fra 30mila e 50mila andrebbe rivista, in quanto non si tiene conto del fatto che spesso si tratta di società che gestiscono servizi a carattere sociale che altrimenti non sarebbero erogati. Occorrerebbe quindi inserire almeno una clausola di garanzia sociale a tutela degli occupati e della qualità del servizio erogato.</p>	
--	--	--

<p>cococo, somministrazione di lavoro ed altre figure specifiche) attraverso un parziale reintegro dei cessati e il contenimento del lavoro flessibile, la razionalizzando dell'organizzazione pure con accorpamenti di uffici, il contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa. La nuova normativa abroga la precedente (comma 8). Ai sensi del comma 9, non possono procedere ad assunzione gli enti nei quali la spesa per il personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti; gli altri enti possono assumere nella misura del 20% dei cessati dell'anno precedente. Il comma 11 sblocca lo 0,78% dei residui passivi 2008: gli enti virtuosi possono effettuare pagamenti in conto capitale entro il 31 dicembre 2010. Il comma 12, invece, esclude per il 2010 le disposizioni premiali degli enti virtuosi; nel complesso (comma 13) si tratta di risorse per 200 milioni di euro che andranno distribuite sulla base di criteri oggettivi e dopo intesa con la conferenza unificata. Il comma 14 costituisce un fondo specifico per Roma capitale, in considerazione della legge sul Federalismo fiscale e in ragione del grave deficit strutturale maturato: le risorse ammontano a 300 milioni di euro a decorrere dal 2011. La differenza rispetto ai preventivati 500 milioni andrà trovata con una addizionale commissariale sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aeromobili in partenza da Roma; l'incremento</p>		
--	--	--

<p>dell'addizionale Irpef fino ad un massimo dello 0,4%. Le entrate derivanti dalle misure di cui sopra sono destinate, ai sensi del comma 15, ad un apposito fondo relativo all'attuazione del piano di rientro. Il comune di Roma, per effetto del comma 16, può inoltre adottare degli interventi ulteriori: costi standard per i servizi offerti; centralizzazione degli acquisti; razionalizzazione delle partecipazioni azionarie detenute; riduzione dei costi della politica; introduzione di un contributo di soggiorno; un contributo straordinario per la valorizzazione del patrimonio immobiliare; maggiorazione fino al 3 per mille dell'Ici; utilizzo dei proventi da oneri di urbanizzazione per le spese di manutenzione ordinaria e dei proventi da concessioni cimiteriali per la manutenzione ordinaria degli stessi. L'accesso al fondo è consentito (comma 17) dopo verifica da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze. Le norme contenute nei commi da 14 a 18 costituiscono attuazione del decreto legge 154/08, cosiddetto "salva-Roma". I commi da 19 a 23 riguardano le regioni che non hanno volontariamente rispettato il Patto di stabilità. È il caso della Campania. Sono annullati gli atti compiuti negli ultimi dieci mesi prima dello svolgimento delle elezioni (comma 20); sono revocati anche tutti gli incarichi e i contratti di lavoro stipulati (comma 21); il presidente della Regione, come commissario ad acta, deve predisporre un piano di rientro (comma 22); è</p>		
---	--	--

	<p>prevista una verifica del piano da parte del ministero competente (comma 23). Le regioni che non hanno violato il Patto di stabilità interna possono procedere ad assunzioni a tempo determinato negli uffici di diretta collaborazione del presidente per un massimo di otto contratti di lavoro a tempo determinato (comma 24). I comuni da 25 a 31 sono dedicati al contenimento delle spese per l'esercizio delle funzioni fondamentali nei comuni. Tali funzioni sono esercitate in forma associata nei comuni fino a 5mila abitanti o appartenenti a comunità montane. Le regioni individuano gli ambiti ottimali di funzionamento, fermo restando che i comuni con numero di abitanti superiore a 100mila non sono comunque obbligati a forme associate (comma 30); è atteso un decreto ministeriale (comma 31). I comuni con popolazione inferiore a 30mila abitanti non possono costituire società; i comuni con popolazione compresa fra 30mila e 50mila possono detenere una sola partecipazione societaria. Entro il 31 dicembre sono messe in liquidazione le società già costituite. Il comma 33 riguarda l'interpretazione corretta della Tia, la tariffa sui rifiuti: su essa può essere applicata l'Iva.</p>		
15	<p>L'articolo 15 prevede che entro il 15 luglio sia emanato un decreto della Presidenza del consiglio dei ministri per fissare i criteri per l'introduzione di pedaggi sulle autostrade e sui raccordi in gestione diretta Anas; nello stesso decreto è</p>	<p>Le autostrade e i raccordi in diretta gestione Anas si sviluppano per 1.267 chilometri. La norma introduce un nuovo balzello per i cittadini, per cui è quanto meno fondamentale che le</p>	

	<p>previsto un elenco di tratte da sottoporre a pedaggio a partire dal 31 dicembre 2011. In via transitoria, ai sensi del comma 2, l'Anas può introdurre dei sovra pedaggi forfetari (un euro per le moto, due per le auto con un aumento massimo del 25% del pedaggio altrimenti dovuto) da applicare alle barriere autostradali che si connettono con tratte a gestione Anas, che saranno individuate sempre con il decreto di luglio. Gli introiti andranno a ridurre i trasferimenti statali verso Anas. Il comma 4 aumenta i canoni annui corrisposti direttamente ad Anas: da un minimo di 1 millesimo di euro a chilometro fino ad un massimo di 6 millesimi di euro a chilometro. Il comma 6 prevede un canone aggiuntivo annuale finalizzato alla tutela ambientale versato dai soggetti titolari di concessione di grande derivazione d'acqua per uso idroelettrico.</p>	<p>economie raccolte siano investite nella sicurezza degli automobilisti.</p>	
16	<p>L'articolo 16 riguarda le maggiori eventuali entrate per utili e dividendi negli anni 2011 e 2012 delle società partecipate: fino ad un ammontare di 500 milioni di euro dovranno essere riassegnate ad un fondo per la diminuzione del debito pubblico; la parte restante al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.</p>	<p>L'entrata è molto aleatoria, in quanto dipende dall'andamento dei mercati e da altri fattori.</p>	
17	<p>L'articolo 17 contiene interventi a salvaguardia dell'euro stabiliti dal Consiglio dell'Unione europea in data 9-10 maggio 2010. Il ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato a partecipare alla apposita società</p>	<p>Gli impegni assunti a difesa dell'euro sull'onda di quanto successo in Grecia sono fondamentali.</p>	

	che sarà costituita.		
18	<p>L'articolo 18 definisce la partecipazione dei comuni alla attività di accertamento tributario e contributivo. I comuni sono tenuti a fornire le informazioni alla Agenzia delle entrate, alla Guardia di finanza e all'Inps; ad istituire, entro 90 giorni, il Consiglio tributario o ad unirsi per costituire lo stesso (comma 2). I commi 3 e 4 definiscono le forme di collaborazione fra comuni ed Agenzia delle entrate, compreso l'invio degli avvisi di accertamento emessi nei confronti dei residenti. Per incentivare l'impegno dei comuni è previsto (comma 5) un premio pari al 33% delle maggiori somme relative a tributi nazionali riscosse e delle sanzioni civili. È atteso un provvedimento del direttore della Agenzia delle entrate per la definizione dei meccanismi di accesso alle banche dati. Il comma 7 prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per la definizione dei tributi recuperati i quali scatta il premio; fra questi non rientrano (comma 9) quelli spettanti ad altri enti, come l'Irap (regioni) o Iva (Unione europea).</p>	<p>Il coinvolgimento dei comuni nella lotta al sommerso e all'evasione contributiva può essere decisivo. Fondamentale è la condivisione delle banche dati. Si potrebbe prevedere il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese.</p>	
19	<p>L'articolo 19 riguarda l'aggiornamento del catasto: a decorrere dal 1° gennaio 2011 è attivata l'Anagrafe immobiliare integrata presso l'Agenzia per il territorio, al quale possono accedere anche i comuni. È atteso un decreto ministeriale (comma 3) per l'introduzione dell'attestazione integrata ipotecario-catastale. Il comma 4 conferma la possibilità per i comuni di consultare le banche</p>	<p>Il raccordo comuni-Agenzia del territorio può essere utile per verificare gli eventuali abusi edilizi commessi.</p>	

	<p>dati attraverso il sistema telematico; sono comunque attese delle regole tecnico-giuridiche per gli accertamenti. L'Agenzia del territorio mantiene comunque delle funzioni esclusive (comma 6) e può sostituirsi ai comuni che non si attivano (comma 5). I commi da 7 ad 11 riguardano la regolarizzazione catastale. Entro il 30 settembre, l'Agenzia del territorio completerà l'individuazione delle cosiddette "case fantasma", fabbricati non iscritti al catasto. Entro il 31 dicembre 2010, i proprietari sono tenuti a presentare la dichiarazione di aggiornamento catastale; stesso termine anche per i titolari di unità immobiliari che hanno avuto un ampliamento. In caso di mancata denuncia, sarà l'Agenzia del territorio ad attribuire una rendita catastale presunta. Dal 1° gennaio 2011 partirà un controllo sul territorio, anche attraverso il telerilevamento, con l'obiettivo di far emergere nuove costruzioni e ampliamenti illegittimi. Il comma 15 prevede che nei contratti di affitto sia contenuta anche l'indicazione dei dati catastali, pena una sanzione compresa fra il 120 e il 240% dell'imposta.</p>		
20	<p>L'articolo 20 adegua alla normativa comunitarie le disposizioni relative all'uso del contante e dei titoli al portatore. La soglia per l'uso del contante si abbassa a 5mila euro. Il termine per ridurre il saldo dei libretti al portatore presso banche o uffici postali è fissato al 30 giugno 2011. La sanzione amministrativa è fissata in</p>	<p>La norma può essere utile per frenare il riciclaggio e per garantire una maggiore trasparenza nelle transazioni finanziarie.</p>	

	almeno 3mila euro.		
21	L'articolo in questione riguarda l'obbligo di comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate per operazioni rilevanti ai fini Iva per importi superiori a 3mila euro.	La misura può essere utile per limitare il sommerso e l'evasione Iva.	
22	L'articolo 22 aggiorna il cosiddetto redditometro, cioè a dire l'accertamento sintetico equivalente del tenore di vita di un cittadino. Si introduce un meccanismo induttivo basato su criteri differenziati per nucleo familiare e area territoriale di appartenenza. L'approfondimento avviene nel caso in cui il reddito complessivo accertabile ecceda di almeno un quinto quello dichiarato.	In un'ottica di contrasto all'evasione, la misura assume una particolare valenza anche etica. È importante coinvolgere le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese e i loro centri di assistenza fiscale.	
23	L'articolo 23 introduce una stretta sulle società che cessano l'attività entro un anno dalla apertura per evitare frodi ed evasioni fiscali.		
24	L'articolo 24 contiene norme per contrastare il fenomeno delle imprese in perdita sistemica; particolari controlli saranno attuati verso le imprese che segnalano perdite per più periodi di imposta.		
25	L'articolo 25 necessita di un provvedimento del direttore della Agenzia delle entrate, in base al quale banche e poste fungeranno da sostituiti di imposta (10%) all'atto dell'accreditamento di bonifici dai quali deriva la possibilità per il contribuente di beneficiare di oneri deducibili o di detrazione d'imposta.	La norma presenta qualche perplessità, in quanto potrebbe penalizzare le associazioni no profit.	
26	L'articolo 26 adegua la normativa italiana alle direttive Ocse in materia di <i>transfer price</i> , con particolare		

	<p>riferimento alla rettifica del reddito fra società consociate di gruppi internazionali; non sono previste sanzioni, ma solo maggiori imposte e interessi nel caso in cui venga consegnata alla Agenzia per le entrate tutta la documentazione richiesta in base ad un decreto da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.</p>		
27	<p>L'articolo 27 adegua la normativa nazionale alla normativa europea per quanto attiene alle operazioni intracomunitarie con l'obiettivo di contrastare le frodi. Sono previsti degli obblighi (denuncia di inizio attività) e l'istituzione di una banca dati in ambito comunitario.</p>		
28	<p>L'articolo 28 prevede l'incrocio dei dati dell'Inps con quelli della Agenzia delle entrate con l'obiettivo di contrastare la microevasione diffusa. Le indagini sono sui redditi da lavoro dipendente e assimilati per verificare il versamento di contributi previdenziali ai quali non corrisponde la prevista ritenuta.</p>	<p>Il contrasto anche alla microevasione è importante; è, però, fondamentale mettere in sinergia tutte le banche dati così da individuare, anche il supporto delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, il mancato versamento dei contributi previdenziali a vantaggio del lavoratore dipendente.</p>	
29	<p>L'articolo 29 riguarda l'attività di riscossione, con un suo potenziamento a partire dal 1° luglio 2011 e con riferimento ai periodi di imposta 2007 e successivi. Gli avvisi conterranno l'intimazione al pagamento entro il termine di presentazione del ricorso; decorsi 30 giorni, l'agente della riscossione procede all'espropriazione forzata dei beni del debitore che deve essere avviata entro il 31 dicembre del secondo anno</p>	<p>Il potenziamento dell'attività di riscossione può essere utile per evitare fenomeni di evasione.</p>	

	<p>successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo. Decorso inutilmente il tempo previsto, le somme dovute sono maggiorate. È comunque atteso un regolamento attuativo. Il comma 2 riguarda la proposta di transazione fiscale: è possibile offrire solo la dilazione delle ritenute non versate; la transazione è revocata se il debitore non esegue, entro 90 giorni, il pagamento integrale delle somme dovute agli uffici fiscali e agli enti previdenziali. Il comma 3 attiene alla proposta di concordato fiscale: essa deve essere approvata dalla Agenzia delle entrate. Il comma 4 integra ed aggiorna l'articolo relativo alla sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte previsto nel decreto legislativo 74/00. Confermata la reclusione da sei mesi a quattro anni per un ammontare superiore a 50mila euro. Il comma riguarda la misure cautelari adottate in base a provvedimenti impositivi; il comma 6 contiene un obbligo di comunicazione per il curatore fallimentare; il comma 7 è relativo alle aggravanti sul reato di corruzione che si applicano anche se il fatto ha per oggetto il pagamento o il rimborso di tributi.</p>		
30	<p>L'articolo 30 contiene misure volte a potenziare i processi di riscossione dell'Inps. A partire dal 2011, la riscossione coattiva è effettuata con un avviso di addebito che ha valore di titolo esecutivo; l'avviso contiene i dati identificativi del debitore, le somme dovute e l'avvertenza che decorsi 90 giorni si</p>	<p>Il potenziamento dell'attività di riscossione può essere utile per evitare fenomeni di evasione.</p>	

	<p>procederà ad esecuzione forzata. L'avviso è notificato in via prioritaria attraverso posta elettronica certificata. È possibile un ricorso amministrativo per il debitore; se accolto parzialmente contiene l'obbligo di pagare entro 5 giorni dalla notifica. Stessi tempi previsti dall'articolo 29 per quanto riguarda l'attivazione della procedura di espropriazione.</p>		
31	<p>L'articolo 31 preclude l'autocompensazione in presenza di debito su ruoli definitivi. La norma si applica a partire dal 1° gennaio 2011. La soglia dei debiti è fissata a più di 1.500 euro. In caso di violazione del divieto si applica una sanzione pari al 50%. È atteso un decreto ministeriale.</p>	<p>La norma produce una stretta sulle compensazioni dei crediti per le imposte.</p>	
32	<p>L'articolo 32 riorganizza la disciplina dei fondi immobiliari chiusi: la raccolta del patrimonio deve avvenire sulla base di una predeterminata politica di investimento; è gestito in autonomia; risponde delle obbligazioni emesse solo con il suo patrimonio. È atteso un decreto ministeriale, al quale i fondi dovranno adeguarsi entro 30 giorni. È prevista una imposta sostitutiva del 5% sul valore medio del fondo nell'ultimo triennio da versare in tre rate fra il 2011 e il 2013. Il fondo può decidere lo scioglimento: allora pagherà una imposta sostitutiva del 7%.</p>	<p>Si tratta della riorganizzazione dei fondi immobiliari chiusi.</p>	
33	<p>L'articolo 33 è relativo ai bonus e alle stock option che eccedono il triplo della retribuzione fissa, ai quali si applica una addizionale Irpef del 10%. Si tratta dell'applicazione di decisione</p>	<p>Soprattutto nella dirigenza, bonus e stock option sono serviti per ridurre il carico fiscale, con il risultato che lo strumento ha avuto un uso distorto.</p>	

	prese in sede di G20.		
34	L'articolo 34 introduce un obbligo per i non residenti: in caso di apertura di rapporti con operatori finanziari è obbligatoria l'indicazione del codice fiscale; non è sufficiente la sola indicazione dei dati anagrafici.	La misura permette un maggiore controllo.	
35	L'articolo 35 riguarda i soggetti che aderiscono al consolidato nazionale. Si tratta di regole specifiche per l'accertamento Ires delle società in consolidato fiscale. È atteso un provvedimento di attuazione da parte dell'Agenzia delle entrate, mentre l'entrata in vigore è fissata al 1° gennaio 2011 per periodi di imposta 2006 e successivi.		
36	L'articolo 36 contiene delle disposizioni volte a contrastare le frodi. Si tratta di misure che interessano i soggetti maggiormente esposti a rischio di riciclaggio. È attesa una nuova lista di Paesi a rischio riciclaggio con particolare attenzione al finanziamento di attività terroristiche. Tutti i soggetti indicati si dovranno quindi astenere dall'avere rapporti con soggetti inseriti nella lista, pena sanzioni da un minimo di 5mila euro fino a 250mila euro. La soglia di sospetto è fissata a 15mila euro.	Si tratta di norma che dovrebbero contrastare fenomeni di riciclaggio legati anche al terrorismo internazionale. Qualche dubbio si manifesta sulla congruità della sanzione che non sembra idonea a scoraggiare comportamenti elusivi della norma.	
37	L'articolo 37 prevede che soltanto dopo una autorizzazione preventiva del ministero delle Finanze e dell'Economia è possibile ammettere operatori economici con sede in un Paese inserito nella <i>black list</i> di partecipare alla assegnazione di contratti	Si tratta di una norma di cautela condivisibile in quanto posta a garanzia dei cittadini e dell'amministrazione pubblica.	

	pubblici.		
38	<p>L'articolo 38 contiene norme diverse in materia tributaria. Il comma 1 prevede che tutti gli enti che erogano prestazioni sociali ne diano comunicazione all'Inps in forma telematica con i dati dei soggetti beneficiari e al ministero del Lavoro in forma anonima per essere inseriti nel Sistema informativo dei servizi sociali. I commi 2 e 3 sono relativi al contrasto al fenomeno di persone che accedono a prestazioni sociali pur non avendone diritto: è attesa una convenzione fra l'Inps e l'Agenzia delle entrate; oltre alla restituzione di quanto ottenuto indebitamente, è introdotta una sanzione fra 500 e 5.000 euro. Il comma 4 razionalizza le modalità di notifica in materia fiscale con misure sulla elezione del domicilio; è prevista tutta una tempistica da rispettare, differenziata per persone fisiche e persone giuridiche. Le cartelle di pagamento potranno essere notificate anche attraverso la posta elettronica certificata. Il comma 5 prevede che alcuni enti (ministero dell'Economia, Agenzie fiscali, enti di previdenza ed assistenza) possono regolamentare l'utilizzo di servizi <i>on line</i> e della posta elettronica certificata per l'invio di istanze, denunce e segnalazioni. Il comma 6 introduce la possibilità di verificare la corrispondenza fra codice fiscale e dati anagrafici e tributari della persona. Il comma 7 rateizza per i pensionati in 11 rate senza interessi l'eventuale debito di imposta in sede di conguaglio: è necessario che il debito sia</p>	<p>La previsione contenuta al comma 1 può essere utile per evitare la dispersione delle risorse, per contrastare fenomeni di indebita appropriazione e per avere un quadro completo delle necessità ed urgenze in fatto di prestazioni sociali. Sarebbe una garanzia di semplificazione e maggiore efficacia prevedere per tutti gli enti ed organismi gli stessi protocolli di utilizzo della posta elettronica certificata; il comma 5 andrebbe quindi rivisto in questo senso. La rateizzazione del debito nel conguaglio è una misura che viene incontro alle esigenze dei pensionati. Interessante la misura contenuta nel comma 8 che contribuisce a rendere meno pesante il pagamento del canone di abbonamento Rai ai pensionati a basso reddito. È però il caso di ricordare come sia rimasto inattuato il provvedimento contenuto nella Finanziaria 2008 che prevede l'esenzione dal canone per gli anziani con più di 75 anni.</p>	

	<p>superiore a 100 euro e che il reddito da pensione sia inferiore a 18mila euro. Il comma 8 prevede che i pensionati, con reddito inferiore a 18mila, possano chiedere, entro il 15 novembre di ogni anno, all'ente erogatore della pensione di provvedere alla trattenuta dell'importo del canone di abbonamento Rai in 11 rate. Il comma 9 contiene una serie di norme per velocizzare la riscossione, con la riduzione del periodo di sospensione dell'esecuzione, la possibilità per gli enti pubblici previdenziali di iscrivere a ruolo i contributi non versati e quelli relativi ad accertamenti notificati dopo il gennaio del 2004. Il comma 10 permette alle società derivanti da cessione di ramo d'azienda relativo alla gestione dei tributi locali di accedere ai dati dell'anagrafe tributaria. Ai sensi del comma 11, non costituiscono attività commerciale, e quindi sono esenti da Ires, le attività esercitate da enti privati di previdenza obbligatoria. Il comma 12 sospende i termini di decadenza per il triennio 2010-2012 per l'iscrizione a ruolo delle somme dovute a titolo di contributi non versati; gli accertamenti devono essere stati notificati dopo il 1° gennaio 2004. Il comma 13 esonera i frontalieri dalla compilazione del quadro RW di Unico.</p>		
39	<p>L'articolo 39 proroga al 15 dicembre 2010 la sospensione dei versamenti tributari e contributivi da parte delle imprese abruzzesi – con volume d'affari massimo non superiore</p>		

	a 200mila euro -colpite dal sisma del 6 aprile 2009. Il comma 4 stanziava 10 milioni di euro come contributo per il comune di L'Aquila per far fronte al disavanzo pregresso sul bilancio 2009.		
40	L'articolo 40 introduce una fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale. Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia possono modificare le aliquote Irap – fino ad azzerarle – per promuovere nuove iniziative produttive. È atteso un decreto della Presidenza del consiglio dei ministri.	Si tratta di una misura molto significativa che potrebbe essere estesa a tutte le aree sottoutilizzate del Paese, finalizzandola inoltre alle assunzioni a tempo indeterminato.	Al comma 1 aggiungere alla fine i seguenti periodi: "La misura è estesa a tutte le aree sottoutilizzate. La creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato è considerata una priorità".
41	L'articolo 41 è relativo al regime fiscale di attrazione europea: le imprese comunitarie che intendono aprire nuove attività economiche in Italia possono optare per la normativa vigente in uno degli Stati membri dell'Unione europea. È atteso un decreto regolamentare.	In attesa del decreto regolamentare, è opportuno segnalare il rischio che la norma possa prestarsi ad elusione e ad evasione fiscale e contributiva.	
42	L'articolo 42 demanda ad un provvedimento del direttore della Agenzia delle entrate il riscontro della sussistenza dei requisiti per poter essere considerata impresa facente parte di una rete di imprese, da cui derivano vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari.		
43	L'articolo 43 prevede la costituzione nel Mezzogiorno di zone "a burocrazia zero". Si tratta di un provvedimento che dovrebbe assicurare un canale veloce di semplificazione burocratica ed amministrativa a coloro che intendono avviare una impresa; per tale ragione è prevista la figura del	Si tratta di una iniziativa che può contribuire al rilancio dell'attività imprenditoriale nel Mezzogiorno. Anche in questo caso potrebbe essere estesa a tutte le aree sottoutilizzate. Si segnala la possibilità di una discriminazione	

	<p>commissario di governo. Laddove le zone coincidano con le zone franche urbane, le risorse sono utilizzate in via prioritaria per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Le prefetture daranno priorità ad iniziative prese nelle zone a burocrazia zero.</p>	<p>involontaria nei confronti di coloro che hanno presentato domanda il giorno prima dell'entrata in vigore del presente decreto; sarebbe opportuna una fase transitoria per recuperare tutte le domande presentate.</p>	
44	<p>L'articolo contiene norme che incentivano il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero. Ai fini dell'imposta sul reddito, è escluso il 90% dei compensi percepiti da docenti e ricercatori residenti all'estero da almeno due anni e che rientreranno nei prossimi cinque anni solari. Gli importi sono esclusi anche dalla base Irap. Le norme si applicano dal 1° gennaio 2011.</p>	<p>Si tratta di una importante norma che potrebbe favorire il rientro di docenti e di ricercatori dall'estero, cosa fondamentale in un'ottica di rilancio dell'attività di ricerca nel nostro Paese.</p>	
45	<p>L'articolo 45 cancella l'obbligo del gestore del servizio elettrico di ritirare dal mercato i certificati verdi in esubero.</p>		
46	<p>L'articolo 46 rifinanzia il Fondo infrastrutture. Il comma 1 revoca i mutui accessi presso la Cassa depositi e prestiti per opere non appaltate; le somme possono essere destinati allo stesso beneficiario per altre opere, oppure destinati ad altro scopo. Sono attesi un monitoraggio della Cdp per valutare l'ammontare dei mutui assunti e non erogati e un successivo decreto ministeriale con l'elencazione dei mutui revocati o da devolvere. Il Cipe stabilisce la destinazione delle risorse verso le opere indicate nella legge Obiettivo, con priorità al Mose, nel limite massimo di 400 milioni.</p>	<p>La misura contribuisce a razionalizzare il sistema dei mutui accessi ma mai attivati, soprattutto da parte degli enti locali, liberando così risorse per la realizzazione di altre infrastrutture.</p>	
47	<p>L'articolo 47 riguarda la concessioni autostradali. Sono</p>	<p>Di fatto, il provvedimento si applica alla sola</p>	

	<p>approvate per legge – e non con l’iter vigente che prevede il concorso di Anas, Cipe, Parlamento e governo – le convenzioni autostradali già definite entro il 31 luglio 2010. La norma era già stata inserita nella Finanziaria 2010, in base alla quale è stato dato il via libera a 10 convenzioni. Entro il 30 settembre è prevista la gara per la riassegnazione della Modena-Brennero.</p>	<p>Autostrada del Brennero, la cui firma sulla convenzione fra Anas e società dovrebbe avvenire entro luglio.</p>	
48	<p>L’articolo 48 contiene norme in materie di procedure concorsuali; nello specifico l’obiettivo è quello di facilitare le intese fra debitore e creditore nelle crisi d’impresa, con particolare riferimento agli istituti del concordato preventivo e alla ristrutturazione, per i quali, ai sensi del comma 1, si stabilisce la prededucibilità dei crediti derivanti da finanziamenti bancari. Il comma 2 prevede, previa richiesta di sterilizzazione presentata dall’imprenditore alla magistratura, il divieto di azioni cautelari da parte dei creditori per tutta la fase delle trattative finalizzate ad ottenere un accordo fra le parti.</p>	<p>È in corso un dibattito in sede parlamentare per arrivare ad una razionalizzazione complessiva della materia, oggi divisa in tanti provvedimenti di legge e, quindi, di difficile lettura.</p>	
49	<p>L’articolo 49 riforma la Conferenza dei servizi. Le novità introdotte obbligano le amministrazioni interessate alla progettazione di un’opera a pronunciarsi solo in sede di Conferenza dei servizi, che quindi si rafforza come organismo. In particolare, le sovrintendenze sono tenute ad esprimere il loro parere in maniera esplicita nella Conferenza, pesa il principio del silenzio assenso. I funzionari che non partecipano alla</p>	<p>Lo strumento è volto a rafforzare la capacità di decidere all’interno delle Conferenze dei servizi; significative le norme sull’obbligo di presenza del funzionario e sul silenzio-assenso.</p>	

	<p>Conferenza, ai sensi del comma 2, ne risponderanno sotto il profilo dirigenziale, amministrativo e anche in busta paga con tagli alla retribuzione di risultato. È ammessa la citazione di un privato che si ritiene danneggiato dalla mancata presenza del funzionario. In caso di dissenso da parte di una amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistica, del patrimonio storico-artistico, della salute e della pubblica incolumità, l'eventuale ricorso della regione e dell'ente locale interessato è posto al giudizio del Consiglio dei ministri.</p>		
50	<p>L'articolo indice il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, il 9° censimento dell'industria e dei servizi, il 6° censimento dell'agricoltura (comma 7) e il censimento delle istituzioni no profit. Si autorizza la spesa di 200 milioni di euro per il 2011, di 277 milioni di euro per il 2012 e di 150 milioni di euro per il 2013. Il censimento sarà organizzato dall'Istat, attraverso un piano con apposite circolari. Sempre all'Istat spetterà la definizione delle modalità di selezione e i requisiti professionali del personale impiegato. Le spese per il censimento degli enti territoriali sono escluse dal Patto di stabilità (comma 3), mentre l'Istat e gli stessi enti territoriali possono avvalersi di contratti flessibili (comma 4). Il personale in esubero presso altre amministrazioni può essere ricollocato presso l'Istat, così da rafforzarne la dotazione organica. Al personale trasferito</p>	<p>Il censimento rappresenta un fondamentale momento di conoscenza dello stato del Paese, per cui è importante che siano garantite tutte le risorse necessarie e sia assicurata la migliore formazione possibile a tutti gli operatori. La scelta del personale dovrebbe essere indirizzata in primo luogo verso coloro che sono disoccupati o iscritti alle liste di mobilità.</p>	<p>Al comma 2 lettera b) aggiungere la seguente frase: "Lo stato di disoccupazione o l'iscrizione alle liste di mobilità sono da considerarsi prioritarie nella individuazione del personale impiegato".</p>

	è riconosciuto un assegno ad personam in caso di trattamento economico inferiore.		
51	L'articolo 51 semplifica l'installazione di piccoli impianti di distribuzione di gas naturale. Servirà una dichiarazione di inizio attività per installare un piccolo impianto di distribuzione di gas naturale per autotrazione; si tratta degli impianti per il rifornimento a carica lenta degli autoveicoli. Non occorre una preventiva autorizzazione antincendio (comma 6). Il comma 4 dispone che solo le imprese iscritte all'albo degli impiantisti possono installare questi distributori. L'aliquota di accisa applicata è quella prevista per il gas naturale per combustione per usi civili.	Si tratta di una norma che potrebbe favorire l'installazione di piccoli distributori di gas; è fondamentale un controllo per garantire la massima sicurezza possibile e il rispetto della normativa vigente in materia di tutela ambientale e igiene sul lavoro.	
52	L'articolo 52 assegna al ministero dell'Economia e delle Finanze il controllo sulle Fondazioni bancarie in attesa che sia costituita una Autorità competente in materia. Il ministero manterrà comunque la vigilanza su quelle fondazioni che esercitano funzioni di controllo sugli istituti di credito.	Si tratta di un argomento delicato che è necessario affrontare anche con il contributo delle organizzazioni sindacali di categoria.	
53	L'articolo 53 prevede sgravi e detassazioni per i contratti di produttività stipulati in seguito ad accordi per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2011. La misura riguarda i lavoratori dipendenti del settore privato, con reddito non superiore a 40mila euro e per un ammontare dei premi fino a 6.000 euro. La determinazione del sostegno fiscale e contributivo è demandata al governo, sentite le parti sociali.	Si tratta dell'estensione della misura introdotta nel 2008 che prevede una imposta sostitutiva del 10%; l'ammontare dello sgravio è però da definire dopo aver sentito le parti sociali, per cui è possibile che questa percentuale si modifichi. Pur riconoscendo l'importanza di una misura che premia il merito, si lamenta il fatto che essa interessa solo il lavoro	

		<p>privato.</p> <p>In fase di verifica, andrebbe anche favorita la firma di accordi che prevedano l'istituzione di forme di partecipazione nelle aziende.</p>	
54	<p>L'articolo 54 contiene misure per l'Expo 2015 di Milano. Con esse, fra l'altro, si sbloccano alcune risorse autorizzate con il decreto legge 112/08, convertito nella legge 133/08; si afferma che i contratti di lavoro possono essere deliberati esclusivamente dal consiglio di amministrazione della società Expo 2015 spa; l'obbligo di invio trimestrale di una relazione sull'utilizzo delle risorse.</p>	<p>L'Expo 2015 rappresenta una vetrina importante per il nostro Paese; è quindi fondamentale assicurare il massimo coinvolgimento possibile a livello istituzionale e di parti sociali.</p>	
55	<p>L'articolo 55 contiene alcune disposizioni finanziarie: il differimento del versamento dell'acconto dell'Irpef per il periodo di imposta 2011 e il differimento del versamento dell'acconto dell'Irpef per il periodo di imposta 2012 per minori entrate complessive per 2,9 miliardi di euro, di cui 2,3 sul 2011; lo stanziamento di complessivi 83 milioni di euro per il 2010 per il pattugliamento delle aree urbane da parte di militari in un'ottica di sicurezza pubblica; l'integrazione di 18,5 milioni di euro del fondo per le iniziative connesse alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia; il finanziamento delle missioni internazionali di pace per 320 milioni di euro per il 2010.</p>	<p>Si tratta di misure condivisibili in quanto alleggeriscono la pressione fiscale nel primo caso, rimandando il versamento degli acconti, mentre negli altri tre casi (militari nelle aree urbane, celebrazioni per l'Unità d'Italia e missioni di pace all'estero) siamo davanti ad impegni che il nostro Paese ha con i suoi cittadini, con la sua storia e con le altre nazioni in nome della sicurezza internazionale.</p>	
56	<p>Il decreto è entrato in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale, vale a dire il 31 maggio 2010.</p>		

